ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Agosto 1915 — MATT...

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,00	4,00	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Stringer, non flectar

Irruente contrattacco sul Carso: importante posizione conquistata

Nuovi progressi sull'altura di Santa Lucia di fronte a Tolmino: 200 Austriaci prigionieri

Venti navi austriache tornano all'attacco di Pelagosa e sono respinte

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Comando Supremo, 18 agosto 1915.
(Bollettino N. 84)

Lungo la frontiera Tirolo-Trentino il tiro delle nostre artiglierie continua intenso ed efficacissimo.

In Valle Bacher (Sexten) il giorno 17 fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento, furono presi prigionieri due ufficiali e una quarantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Nel settore del Monfenera un nostro riparto, avanzando per la cresta del Vrsic in direzione dello Javorcek, riuscì, dopo viva lotta, a scacciare l'avversario da una estesa trincea e ad impadronirsene.

Di fronte a Tolmino la giornata di ieri segnò nuovi progressi, specialmente sull'altura di Santa Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri, fra i quali alcuni ufficiali.

Un brillante successo conseguirono anche le truppe impegnate sul Carso. Mentre esse procedevano nella consueta, metodica avanzata, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale della nostra fronte, concentrandovi tiri di numerose batterie e lanciando poi la fanteria all'assalto. Il rapido, efficace intervento delle nostre artiglierie, valse a neutralizzare in breve l'azione di quella avversaria; indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco: ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione a occidente di Marcottini.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo accenna nuovamente all'avanzata delle nostre truppe sul Carso. La consueta e metodica avanzata - di cui per due giorni non avevamo avuto notizia dal bollettino, era realmente continuata in silenzio, lentamente, come il lavoro d'approccio che si compieva attorno alle piazze-forti assediate al tempo di Verdun: con un continuo lavoro di sappa, inteso a migliorare le posizioni occupate e ad avanzare in trincee a zig-zag verso le trincee nemiche. Il nemico per due giorni non aveva tentato nulla contro di noi, e perciò il Comando supremo non aveva neppur giudicato opportuno accennare a quanto le nostre truppe operavano. Ma nella giornata del 17 gli austriaci hanno nuovamente preso la controffensiva: preceduta da un intenso fuoco d'artiglieria, la fanteria nemica si è lanciata all'assalto contro il centro del nostro fronte. E il comunicato del giorno 18 descrive in poche parole l'azione delle nostre truppe: prima un violento fuoco della nostra artiglieria, inteso a neutralizzare l'artiglieria nemica; poi, il fuoco della fucileria e delle mitragliatrici, e quindi il contrattacco delle nostre fanterie; e, il sottinteso, la ritirata e la fuga degli austriaci. Risultato finale: l'occupazione di una posizione importante ad occidente di Marcottini.

Ci sia consentita ora qualche osservazione sulla tattica impiegata dagli austriaci. Notiamo, prima di tutto, che hanno gli stessi precedenti furono quasi sempre tentati dagli austriaci durante le notte, quest'ultimo fu altro alla luce del giorno, forse perchè il nemico ha dovuto convenire che, non potendo sorgere l'attacco di sorpresa, l'unico che abbia probabilità di riuscita nel buio della notte, tanto valeva assalire di giorno e usufruire così del proprio tiro d'artiglieria e di fucileria. Oltre a ciò, possiamo anche rilevare che l'attacco del giorno 17, non solo non fu diretto contro una delle ali del nostro fronte, come gli attacchi precedenti, ma non fu neppure fatto precedere da una qualsiasi azione dimostrativa che tendesse a distogliere l'attenzione e le forze dalla nostra truppe dall'obbiettivo principale. Gli austriaci hanno imitato la vecchia tattica dell'urto centrale: scegliere l'obbiettivo e marciare avanti a testa bassa: si schiacda e si è schiacciati. Sono stati respinti, contrattaccati, ed hanno perduto, in parte almeno, le posizioni da cui erano partiti. Ma se anche fossero riusciti a guadagnare terreno, a rigettarci le posizioni sul centro del nostro fronte, ha poco valore. Il nemico è certo che non avrebbero potuto mantenervisi, poichè sarebbero rimasti sotto il fuoco concentrico di tutte le nostre artiglierie delle due ali, a una distanza media di quattro chilometri circa.

Con l'acquisto dell'importante posizione ad ovest di Marcottini, il nostro fronte si trova così notevolmente inquadrato fra monte S. Michele, monte Sei Busi e Marcottini e minaccia direttamente o più da presso il centro austriaco verso Doberdò.

I nuovi progressi ottenuti sull'altura di Santa Lucia, a sud-ovest di Tolmino, segnano una seconda brillante tappa verso l'investimento di quella piazza. Furono conquistati altri trinceramenti e fatti 200 prigionieri, fra i quali alcuni ufficiali. Ma, a quanto pare, le nostre truppe non hanno ancora l'intero possesso delle colline di Santa Lucia e di Santa Maria. Ciò deriva quasi certamente dal fatto che tutto il declivio occidentale delle due alture è costituito come una gradinata di successive trincee, e vi si presta la lieve pendenza di quelle alture. Perciò la conquista delle posizioni deve farsi gradatamente, a sbalzi successivi e violenti, contro i quali non può opporsi l'artiglieria nemica dalle posizioni retrostanti, per non colpire le trincee austriache. Si svolge perciò in quella località una lotta di fanteria contro fanteria, e la fanteria nostra, anche là, ha potuto ottenere un brillante successo, catturando un notevole numero di prigionieri.

Nel settore di Monte Nero, l'azione delle nostre truppe si va svolgendo decisamente verso nord contro la conca di Plezzo. Un reparto, diretto per la cresta di Vrsic a monte Javorcek, dopo viva lotta è riuscito a impadronirsi di una estesa trincea del nemico e a stabilirvisi saldamente.

L'avanzata in valle di Sexten ha preso nuovo slancio, dopo che le nostre artiglierie di medio calibro sono riuscite a dominare la situazione di fronte alle artiglierie austriache. Una seconda linea di trincee fu espugnata il 17, in valle Bacher; e il nemico, inseguito, si sottrasse rapidamente con la fuga, lasciando però alle nostre truppe qualche prigioniero, due cannoni e molto materiale da guerra.

L'intenso ed efficacissimo tiro delle nostre artiglierie contro le fortificazioni lungo la frontiera Tirolo-Trentino, tende ad aprire nella cinta difensiva austriaca, altre brecce come quella che già è aperta verso la valle di Sexten. Si può pertanto, con qualche fondamento, prevedere che fra non molto tempo, all'avanzata delle nostre truppe saranno aperti nuovi sbocchi. Le porte austriache sono ancora chiuse e la fanteria aspettano che l'artiglieria di medio calibro abbia finito di applicare il motto evangelico «pulsate et aperietur... nobis»; allora si precipiteranno a baionetta innastata... a «far pulisia», secondo il semplice motto che caratterizza l'azione dei fucilieri italiani lanciati all'assalto.

Z.

Episodi della conquista di Monteplano

narrati da un ufficiale ungherese

Esaltazione del valore italiano

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 17 (Ritardato) (11 sera).

Un ufficiale ungherese, che partecipò a tre attacchi contro le nostre posizioni a Monte Piano e che vi rimase ferito, ha fatto al corrispondente della Morning Post a Budapest una vivida relazione della battaglia. Il corrispondente, dal canto suo, ritiene che «fu uno fra i più sanguinosi e risoluti attacchi fatti dagli italiani, la cui tenacia e ardire nell'assaltare posizioni alpine quasi inespugnabili è oggetto di grande ammirazione nei circoli militari ungheresi». L'ufficiale ha detto: «Avevamo l'impressione che la rioccupazione di Monte Piano avrebbe una grande importanza per gli italiani e facemmo ben comprendere ai nostri soldati che bisognava tenere la montagna a ogni costo. L'artiglieria nemica spazzava la nuda sommità del monte quasi senza cessa da tre lati. Tremendi proiettili, urlando contro le pareti di roccia ne svellevano grandi masse di roccia che rotolavano scrosciando a valle. In pari tempo le granate sconvolgevano il pianoro in cima al monte, scavando larghe buche nei nostri terrapieni. Prima del terzo attacco, nel quale fui ferito, il bombardamento era quasi insostenibile. Sapevamo che sarebbe stato seguito dall'attacco della fanteria, ma non si vedeva un fantaccino; si scorgeva solo qualche pattuglia che strisciava laggiù qua e là dietro le roccie e i cespugli guidata dai suoi ufficiali. Era difficile colpirle; avanzavano al coperto con accorgimenti magistrali. Il sole, in quel giorno, trasformava la montagna in un immenso forno; il sudore sgorgava dalle fronti delle stanze truppe immobili nelle trincee.

«Gli italiani — osservò l'ufficiale a questo punto — hanno già appreso molto e non sono così incuranti del nostro fuoco come al principio della ostilità; essi sanno profittare ormai di ogni roccia e cespuglio che offra qualche copertura. In una fase dell'attacco gli italiani si raccolsero in un bosco nelle vicinanze e le nostre batterie sulla sommità del monte coprirono il bosco di granate; gli alberi cadevano a dozzine abbattuti dalla mitraglia. Se gli italiani soffersero in quel bosco, noi sul pianoro, al summo del monte, trascorremmo contemporaneamente una lunga agonia. Il pianoro non è che poche centinaia di passi pel largo e pel lungo. E durante l'intiero scontro, che seguì, le granate continuarono a grandinarci sopra: devono essercene giunte almeno diecimila e la più parte dei nostri parapetti rimasero danneggiati o spazzati via.

«I reticolati metallici andarono tutti all'aria in frantumi. Le schegge di roccia rimbalzavano accanto a noi come palle di gomma. Questo bombardamento si protrasse per ore e più echi rimbombarono nei nostri cervi. Monte Piano cominciò ad essere tutto in fiamme in parti, al nord est da Monte Popena, al sud della direzione di Colle Sant'Angelo, all'est dal Drei Zinnen e dal Monte Cristallo e all'ovest dall'Alto Gaisel. Tutti questi monti erano costellati di batterie italiane ben nascoste. Esse lanciarono proiettili su proiettili contro la breve cresta tenuta da forze relativamente minuscole che si rannicchiano entro le buche, rimanendo profondamente sotterranei e non offrendo un bersaglio a quel fuoco infernale proveniente da ogni settore attorno. Venne finalmente l'alba e i nostri avamposti abbandonarono l'avanzato di tre compagnie di alpini. Il resto della forza nemiche attendeva ancora nelle boscaglie oppure lungo i margini della stradicciola serpeggiante che ascende verso il Pianoro. Da un'altra direzione però si facevano pure innanzi due compagnie di bersaglieri. In pochi minuti gl'italiani si disposero all'assalto. L'attacco principale venne effettuato dai sud. Improvvisamente i cannoni italiani, che nel frattempo avevano continuato il fuoco, si tacquero. La fanteria italiana pareva radiare all'aria tanta era la sua veemenza. Essa ci offrirà uno splendido bersaglio, ma correva tuttavia sotto l'impressione che nessuno di noi avesse potuto sopravvivere al bombardamento. Frattanto una calma sepolcrale regnava sul nostro pianoro. Vedevamo il nemico venir su con veloce noncuranza qualcuno tutti noi fossimo fuori combattimento.

«La nostra prima fucilata disinganno gli italiani mentre si trovavano ormai a cento metri dai nostri avamposti. Larghi vuoti scavarono le nostre salve nella loro linea. Pure i superstiti continuarono indifferenti la loro corsa; non esitarono un istante; la sorpresa non durò un minuto; gli italiani si ripresero subito arrampicandosi con le unghie e i ginocchi, strisciolando indietro, arrampicandosi di nuovo più decisi che mai. Essi sormontarono i rimasugli dei nostri reticolati e raggiunsero le nostre trincee. Un orrendo corpo a corpo principiò allora. Si udivano i colpi di fucili e le granate a mano: i nostri artiglieri cessarono al nemico i loro pezzi, scagliandogli bombe e granate, finchè cumuli di morti si elevarono intorno a noi e non ci restò che ripiegare per la gendica settentrionale, attendendovi rinforzi per correre alla riconquista della cima. Davanti alle trincee e sulla intiera spianata brulicevano ora innumeri feriti e si ammontichiavano i morti».

La Pall Mall Gazette stasera, commentando questa descrizione, fa considerazioni sulla formidabile natura della guerra sulle Alpi. «Difendere una lisca sommità sotto la canonata con fiera e sotto l'ardore del sollecno è uno dei più ingrati compiti che la guerra può offrire — scrive il giornale; — nondimeno gli ungheresi lo adempirono splendidamente per qualche tempo: si è però un compito anche più atroce, cioè catturare una posizione simile in condizioni somiglianti. Questo gli italiani riuscirono, dopo reiterati attacchi, a compiere gloriosamente: è una gesta che fa sobbalzare il sangue!».

MARBELLO PRATI.

Le difficoltà balcaniche

Una nota della "Reuter,, sui rapporti serbo-bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17 (ritardato).

Circa l'aggiustamento delle difficoltà balcaniche, a cui si adopra la diplomazia della Quadruplice nel suo persistente duello con la diplomazia austro-tedesca, l'inviato speciale del *Times* telegrafa da Nisch: «Accenni incoraggianti assicurano che negli ultimi giorni è aumentata la probabilità che il compito degli Alleati riesca. Non è vero — dice egli — che l'attitudine del Governo serbo sia intransigente: la via per una transazione è invece aperta». Il corrispondente afferma di essersi stato assicurato dalle più alte autorità di Serbia. Tuttavia egli aggiunge queste parole di colore oscuro: «Occorre parlare che un accordo, perchè possa rapidamente stipularsi, sia di carattere più comprensivo e generale che una semplice rettifica di confini in una località particolare». Qui a Londra, nel frattempo, non può dirsi che le ultime ore abbiano recato tutta quella luce che sembrava migliorare tre giorni fa la situazione come la valeva a Nisch il corrispondente del *Times*. Al contrario, usciva iersera una nota ufficiosa di fonte bulgara pel tramite della *Reuter* la quale, in sostanza diceva che la Bulgaria non si impressionava affatto di una eventuale offensiva austro-tedesca contro la Serbia. Quand'anche le truppe germaniche riuscissero a fare progressi verso il confine bulgaro, non bisogna credere che questo semplice fatto indurrebbe la Bulgaria a ritirare o attenuare le sue domande alla Serbia minacciata, per costringerla a concedere tutte le richieste bulgare. La nota fa osservare che l'eventuale invasione tedesca della Serbia potrebbe tendere più che a piombare sul confine bulgaro, a tagliare l'unica ferrovia che congiunge la Serbia alla Russia e ad impadronirsi delle miniere di rame a Bor, le seconde del mondo; tanto la ferrovia quanto le miniere sono ben più esposte all'avanzata nemica che non la frontiera bulgara che trovasi molto al di là. Inoltre il documento ricorda ai serbi che non possono contare affatto sull'aiuto della Rumania, perchè questa potrebbe muoversi solo a patto che la Bulgaria si muovesse con essa. La conclusione è dunque che la Serbia dovrebbe subito e fare immediate concessioni alla Bulgaria su l'aiuto di questa prima alla Quadruplice.

Quanto ai negoziati colla Turchia, il comunicato riafferma che la Bulgaria da questo lato, serba le mani perfettamente libere: Qualunque cosa la Turchia possa offrire alla Bulgaria, non può trattarsi se non di compensazioni per benefici che la Turchia derivò sin qui dalla neutralità bulgara.

Fin qui il documento. Ora, è sintomatico che il Daily Mail di stamane disseminia sospetti sulla condotta bulgara nei riguardi di traffici di munizioni e pronostica con evidente approvazione che la Serbia, sentendosi sicura fra le sue montagne contro ogni invasione nemica, non potrà veder la ragione di far concessioni alla Bulgaria per procurarsene un'alleanza che, secondo lui, non le occorre.

M. P.

Un Consiglio di ministri a Nisch

presieduto dal Principe Alessandro

Una commozione straordinaria della Camera?

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 18, ore 10.30.

(Visato).

Telegrafano da Nisch che ha avuto luogo in quella città un importante Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del principe Alessandro. In seguito alle deliberazioni prese in quella riunione si assicura che avverrebbe una prossima convocazione straordinaria del Parlamento per prendere decisioni sulla nuova situazione politica creata nei Balcani in seguito alla nota della Quadruplice Intesa consegnata a Sofia, a Nisch e ad Atene.

PAOLO SCOTTALICO.

I deputati epiroti esclusi dalla Camera greca

Roma, 18, notte.

(Visato).

L'Idea Nazionale riceve da Atene, 16:

«Nella seduta della Camera greca, presa del voto per l'elezione del presidente della Camera, che determinò la caduta del Gabinetto Gounaris ed il nuovo incarico a Venizelos, fu discussa la questione dell'ammissione dei deputati dell'Epiro eletti da quelle regioni occupate gentilmente dai greci, ad onta delle decisioni europee della Conferenza di Londra. La discussione fu animata. Venizelos si particolarmente l'inammissibilità dei deputati epiroti. La Camera lo seguì anche su questo punto ed i deputati dell'Epiro furono esclusi dall'assemblea».

Il giornale così commenta:

«La soluzione data dalla Camera ellenica alla questione dei deputati epiroti ha un'importanza politica che deve essere rilevata. Essa è l'esplicito, ufficiale riconoscimento da parte del Parlamento greco della piena ed intatta validità dei deliberati della Conferenza di Londra, che stabilì il confine tra l'Albania meridionale e la Grecia. La Camera ateniese, sotto la guida dello stesso Venizelos, ha solennemente riconosciuto che l'occupazione dell'Epiro albanese, è una questione di fatto, ma non di diritto, e per conseguenza essa è provvisoria, almeno sino a che lo stato di fatto non possa trasformarsi in istato di diritto, la quale cosa non può avvenire per la sola volontà greca, ma per il decisivo acconsentimento delle grandi Potenze europee, e cioè — data l'attuale guerra europea — dalla Potenze della Quadruplice. Daranno queste Potenze tale consentimento? Anche questo dipende dalla Grecia e dalla politica internazionale che essa sia per adottare. Il riconoscimento da parte della Quadruplice dell'occupazione greca dell'Epiro, come stato di diritto, cioè dell'annessione, potrebbe essere uno dei più importanti compensi che l'Italia, Francia, Inghilterra potranno accordare alla Grecia, per la necessaria restituzione alla Bulgaria dei territori bulgari della Macedonia».

Lo Czar Ferdinando

licenzia il suo medico tedesco

Parigi, 18, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bucarest: Si ha da Sofia che lo Czar Ferdinando ha licenziato il suo medico curante Groelzel che occupava la carica da 12 anni. Si afferma che lo Czar Ferdinando non ha voluto mantenere più oltre relazione con un uomo che favorì lo spionaggio a favore della Germania.

Il nuovo violento attacco all'isola di Pelagosa

ROMA, 18.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina, venti unità austriache ed un aeroplano hanno attaccato l'isoletta di Pelagosa. Il nostro presidio ha sostenuto il violento attacco con molta bravura ed il nemico si è ritirato senza tentare operazioni di sbarco.

Noi abbiamo avuto quattro morti tra cui un ufficiale, e tre feriti.

Ignoriamo le perdite del nemico.

Firm. THAON DI REVEL.

Altri particolari

sull'affondamento dell'"U 12,,

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 17.

Sull'affondamento del sottomarino austriaco «U 12» avvenuto alcuni giorni or sono nell'alto Adriatico, per opera di un sommergibile italiano, siamo in grado di dare alcuni interessanti particolari forniti da un marinaio che partecipò al brillante episodio.

Una torpediniera battente bandiera italiana, incrociando alquanto al largo, ad una certa distanza dal nostro sottomarino, aveva avvistato in lontananza l'insidia nemica che si avvicinava per compiere qualche audace colpo. Il comandante della silurante, con mirabile iniziativa, non ordinò di dare la caccia al sommergibile nemico, continuò tranquillo la crociera, fingendo di non essersi accorto del vicino pericolo, accostandosi però al nostro sottomarino che aveva già scorto a sua volta l'avversario. Quando, grazie alla manovra della torpediniera, i due sottomarini si trovarono di fronte, prua contro prua, quello austriaco lanciò un siluro che passò di fianco al nostro, senza però colpire il bersaglio.

Allora incominciò una lotta veramente epica. I due sottomarini manovrarono per un'ora e mezza circa per potersi silurare a vicenda.

In quei terribile frangente rifulsero il meraviglioso sangue freddo e l'audacia esperta del comandante e dell'equipaggio del sottomarino italiano.

Durante la lotta d'astuzia e di destrezza più volte i due avversari si trovarono quasi a contatto, le manovre erano dirette in modo da non presentare i fianchi alle bocche di lancio dei siluri nemici. Ormai era questione di vita o di morte: uno dei sommergibili doveva scomparire. La torpediniera s'era intanto un poco allontanata dal teatro del tragico duello, pronta a cannoneggiare il sottomarino austriaco nel caso fosse comparso alla superficie.

In fine, con una rapida mossa di macchine indietro a sinistra, il sommergibile italiano poté mettersi in posizione verticale all'avversario, rapidamente due siluri nemici attraversarono i suoi fianchi, fu l'ultimo anelito di vita della l'austriaco, un sibilo nostro partì dal tubo di prua colpendo in pieno lo scafo nemico. La precisione e la freddezza dei puntatori che da oltre un'ora attendevano il momento, sentiti e prementi, furono meravigliose.

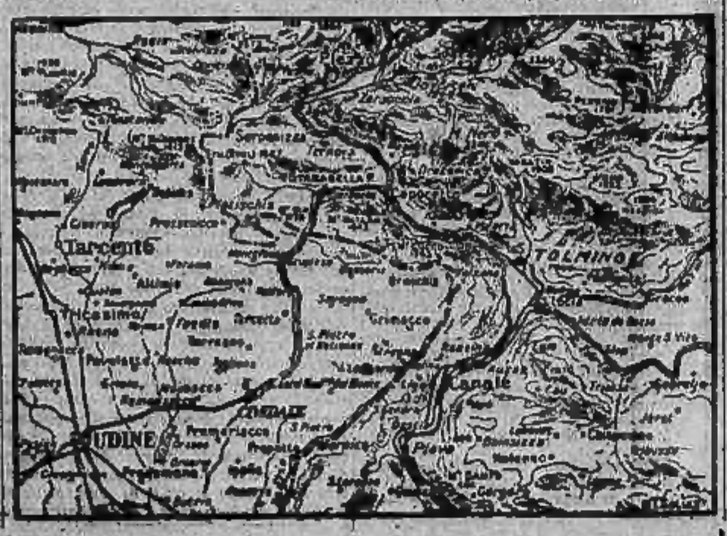
Il sommergibile austriaco si inabissò squarciato dall'esplosione del siluro centrando con sè, in fondo al mare, tutto il suo equipaggio, del quale nessuno fu possibile salvare nemmeno un uomo, tanto fu rapida la sua scomparsa.

Il deputato Ernesto Nathan al Comune

(Per telefono alla Stampa).

Belluno, 18, mattino.

Ernesto Nathan, il popolare sindaco di Roma, assunta Amministrazione democratica, dell'ex provincia, venuto dalla riviera di levante di Genova, è giunto ieri a Belluno, donde proseguirà per il fronte, trovandosi il suo [illegible] in un settore della zona [illegible]



La caduta della fortezza di Kovno

Quattrocento cannoni catturati

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 18. notte.

La fortezza di Kovno è stata occupata oggi dai tedeschi dopo un violento attacco contro le posizioni russe, al quale i russi opposero un'energica resistenza. Tutti i forti sono caduti nelle mani dei tedeschi con grande materiale di guerra, tra cui 400 cannoni.

La caduta della fortezza era prevedibile. Kovno non era stata accerchiata nel vero senso della parola. La fortezza non è stata accerchiata, come avvenne per Antwerpia od ultimamente per Varsavia: fu presa dai tedeschi in un attacco frontale rivolto via un settore delle fortificazioni, settore che fu conquistato due giorni sono. Il resto della fortezza di Kovno non poteva quindi più avere una grande forza di resistenza.

I primi tedeschi dicono che il grande bottino di cannoni caduto nelle mani dei tedeschi giustifica che i russi avevano calcolato su una lunga resistenza di Kovno. Si attende in Germania come imminente la caduta di Novo Georgievsk, completamente accerchiata.

P. B.

La situazione giudicata da Londra

Questo dispaccio del nostro corrispondente da Londra è anteriore alla notizia della caduta di Kovno, ma nell'esame della situazione, in esso contenuto, sono considerate anche le possibili conseguenze dell'avvenimento ora compiuto.

Londra, 18, mattino.
(Ritardato nella trasmissione).

Tutta la posizione russa, quale si delinea attualmente in Polonia e nelle provincie baltiche, è manifestamente formata e connessa da una grande chiavarda tra il terminale e di cannoni, ed incernata attraverso il Niemen. Questa chiavarda nordica è la fortezza di Kovno. Essa grida: « Di qui non si passa » alle forze di Hindenburg, che propongonsi di piombare sopra Vilna, di recidersi quelle importantissime comunicazioni ferroviarie, quindi, di spingersi alle spalle della nuova linea russa in Polonia, operandovi un gigantesco accerchiamento, od, almeno, dandole di fesa, e facendola saltare come un ponte di zolfanelli.

Vilna dista solo quaranta miglia da Kovno, alla quale è raccordata da una ferrovia strategica. Essa è una città aperta e la caduta della sua grande consimile occidentale di Kovno la metterebbe praticamente nelle mani di Hindenburg. In questo caso il granduca Nicola si dovrebbe raccomandare a Dio, perchè poggia ai piedi degli eserciti russi ai quali non rimarrebbe più che l'alternativa di prendere a aperto battaglia la via dell'interno, su tutta la linea, oppure di rischiare una emissaria Sedan. Purtroppo, in fase al momento odierno, Kovno può dirsi virtualmente perduta. Soltanto un miracolo potrebbe salvarla. Ma i miracoli di resistenza non si realizzano facilmente sotto il fuoco dei mortai da 420. Insieme con una tremenda massa di altre artiglierie, diversi mortai pesantissimi di questo calibro rovesciano ora, sugli avanforti di Kovno valanghe di obici.

I bollettini russi, che ieri accennavano ancora animatamente al fuoco incessante degli attaccanti, parlano oggi della furia disperata con cui i tedeschi assaltano la fortezza. Questi ultimi, nel frattempo, annunziano di aver aperto una breccia negli avanforti occidentali. La caduta della fortezza è perciò ritenuta imminente.

La serie di Vilna

Più forte la volta di Vilna, la quale cadrà nelle mani di Hindenburg, a meno che i russi non riescano a sconfiggere i tedeschi in campo aperto, attraverso quel tratto di pianura che intercorre fra le due città. Ed anche questo sarebbe un miracolo.

Infatti è bene sapere che il Granduca Nicola, avendo accorciato di circa duecento miglia la propria linea, in seguito all'abbandono di Varsavia, può essere in grado di lanciar rinforzi a contrastare l'avanzata su Vilna: ma questo argomento serve anche a prevedere che i tedeschi saranno alla loro volta capaci di improvvisare le loro irruzioni.

Qui bisogna parlar chiaro, da uomini. Tutti i vantaggi e gli svantaggi che sul teatro Baltico-polacco emergono nei riguardi di una parte, sono ugualmente reciproci anche dell'altra parte. I nemici godono gli stessi vantaggi e soffrono i medesimi svantaggi. Odonsi così rapporti sulle immense perdite che i tedeschi stanno subendo. Le reciproca è che i russi trovansi nelle identiche acque. Odonsi poi rapporti sulla stanchezza e sul logoramento morale dei tedeschi; ed vale di tutto i tedeschi hanno avuti ed i russi, viceversa. La maggior probabilità è così che i tedeschi, benchè l'avanzata sia dura, trappano da ogni loro progresso molto livello morale per procedere sempre più. Questo non vuol dire, naturalmente, che gli eserciti russi si trovino all'orlo della distruzione. Vuole, però, dire che, se non compiono il prodigio di arrestare i tedeschi all'ultimo istante, la loro sorte è di ordinarsi ed invitare altri lontano, abbandonando in mani nemiche tutta quella rete stradale e ferroviaria che trovasi sopra la linea Brest-Litowsk, Bielostok, Grodno, Kovno, e che è la sola che potrebbe essere cara di una sollecita e, relativamente, agevole ricossa russa. In altri termini la perdita di questa linea, per attraente delle possibili complicazioni, moltiplicherebbe a dismisura.

La linea Osowiec-Brest

Questa linea ora, partendo dalla fortezza di Osowiec, si apre, scende più a sud, per conto proprio, sino alla fortezza di Brest, passando appunto, nella sua zona centrale, attraverso Bielostok, e quindi Grodno. Il Granduca la scelse perchè, protetta alle ali dalle sue grandi cittadelle suddette, essa tiene, alle spalle verso l'interno, una rete di raccordi ferroviari, la cui utilità per una futura riscossa russa si previede ovvia. Lungo questa linea è il punto dove si connettono due grandi tronchi, a doppio binario, uno per Pietrogrado, l'altro per Mosca. Si può quindi dire che, dal punto di vista delle comunicazioni, Bielostok è l'ombelico della nuova linea - base progettata dal Granduca, perchè meno i russi vanno indietro, più presto si può sperare che tornino poi innanzi.

A questa conclusione giunge francamente, come la fedelissima dei corrispondenti da Pietrogrado, anche il colonnello Repington, del Times. La situazione odierna, secondo lui, può riassumersi così: il saliente polacco è ormai evacuato. L'italiana linea difensiva del basso Bug è stata abbandonata dai russi. L'ora della linea di battaglia sta perdendo la sua curva, fuorchè all'estremo sud, dove i tedeschi, varcato presso Vlodawa il basso Bug, tendono di aggirare Brest, a sud-est della fortezza. Dalla sponda occidentale del basso Bug, questa linea di battaglia va dal suo punto a sole 25 miglia sud di Brest, fino su su a Vilna, e, più in su ancora, traverso il Niemen, fino ad Ossowiec. Il suo centro sta presso poco davanti Bielostok, discostandosene non oltre venti miglia. E' appunto qui, sul centro, che i tedeschi, disponendovi 350.000 uomini, fanno pel momento il loro sforzo maggiore, nell'intento di rompere la linea russa e di piombare sul tronco ferroviario Bielostok-Brest, il quale corre dietro la linea russa e la sostiene. Lo scopo di tale sforzo è evidente. Se riuscisse, gli eserciti russi ne resterebbero scissi, e Brest verrebbe a trovarsi praticamente investita con un'unica via di sfogo alle spalle, che, forse, non basterebbe all'intiero sfollamento necessario. Si spera che la massa tedesca fallisca, ma, per ora, procedendo, i tedeschi affermano di aver già sfondato la linea nemica all'interno di Brunsk, quasi a tiro di cannone da Bielostok. Tutto ciò si svolge in Polonia. Ma, nel frattempo, mercè il tentativo tentativo di avvolgimento generale, che un gruppo di eserciti, agli ordini di Hindenburg, sta operando all'estremo nord, tendendo sempre su Vilna. La resistenza di Kovno imbarazza bensì l'avanzata tedesca che i contrattacchi russi hanno finora persino parzialmente respinto, ma la minaccia nemica si addensa, si rinforza ed acquista, marciando il passo, maggiore peso.

Verso una grande battaglia

Oggi, anche facendo la tara ai bollettini tedeschi, si è ragione di temere fortemente che questa linea si prospetti ormai insostenibile. Abbiamo visto quel rozzo di minaccia incombe sopra dall'estremo nord. Non bisogna, però, credere che questa minaccia sia già in piano sviluppo. Hindenburg, infatti, ha premura di costituire Kovno, ma è probabile che, raggiunto l'intento e spintosi verso Vilna, preferisca di marciare il passo sulle posizioni conquistate piuttosto che lanciarsi subito a compiccolo lungo l'arco del suo progettato svolgimento a sud-est.

Come il colonnello Repington osservava ieri, Hindenburg non tenterà il suo gran colpo di falce se non quando una ben folta battaglia sia ingaggiata tra Ossowiec e Brest. Questa battaglia dovrà venire, giacchè i russi quasi certamente faranno uno sforzo supremo in difesa di quella nuova linea, che sola permetterebbe loro di non rimandare alle calende greche una ripresa offensiva. Sarà allora, mentre tutta la traversata del Mammellone polacco diverrà un groviglio di eserciti, di ferri corti, che Hindenburg, se complicazioni non gliele impedissero, impugnerà decisa la falce. Per il momento questo groviglio sembra in incubazione. Potrebbe darsi che il Granduca Nicola intendesse di evitarla; in tal caso dovrà abbandonare, con una velocità di folgore, all'ultimo momento, le posizioni che anche oggi egli sembra risoluto a difendere e dobbia correre ad internarsi lasciando in balia del nemico la linea militarmente più economica su cui i russi potranno credere di mettar fine alle loro ritirate.

Ma non vi sono sintomi marcati di questo abbandono ed evidentemente la grande battaglia suprema vi sia davvero preparando. Il suo principio non può essere molto distante. Gli austro-tedeschi si stringono, infatti, rapidamente su Brest da entrambi i lati dell'alto Bug e sarebbero già in un punto a portata di cannone dagli avanforti della cittadella, al tempo stesso la linea praticata dal nemico, sulla linea russa Ossowiec Bielostok, gli ha permesso una più accentuata presa verso la ferrovia-base da Bielostok a Brest ed è, quindi, evidente che se i russi non abbandonano tutto, i ferri corti non sono lontani.

La speranza

Il carattere estremamente critico di tutta la situazione lascia vivere speranze qui, a Londra. Il Times pertanto tributa larghi elogi alla strategia della ritirata russa ed alla bravura con cui le forze del Granduca fronteggiano la crisi attuale.

« Molta riconoscenza — soggiunge il Times — circonda in Inghilterra questo strenuo battagliare dei russi e per esprimerla praticamente la gente di spirito una sottoscrizione per donare loro un completo ospedale da campo, equipaggiato alla più moderna ».

M. PRATI.

Un imminente urto formidabile a nord di Brest - Litowsk

Parigi, 18. notte.

L'inviato speciale del *Journal* al Gran Quartiere Generale russo telegrafa:

« Grande tempesta sembra accumularsi al nord immediato di Brest-Litowsk, ma i nostri alleati si stabiliscono attualmente su una fronte fortissima, su quelle stesse posizioni ove molti loro strateghi pensavano che avrebbero dovuto fin da principio dalla guerra attuale aspettare il primo urto tedesco. Bisogna dunque guardare l'avvenire con fiducia ».

I comunicati alla vigilia della caduta della fortezza

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino, 17, che un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Vi sono stati nella regione di Koupischki altri combattimenti con esito felice. Il nemico ha lasciato impadronirsi di 615 prigionieri, tra cui ufficiali, e di tre mitragliatrici. Le truppe agli ordini del generale Litzmann hanno preso d'assalto i forti sulla fronte occidentale di Kovno, tra il Niemen e la Dubissa. Più ad est gli eserciti del generale Scholtz e Gallwitz hanno respinto l'avversario sferrando contrattacchi. Sulla fronte a nord-est di Novo Georgievsk un grande corpo e le due ripe d'attraversamento sono state prese d'assalto. Sulle altre fronti siamo ovunque quasi dovunque a respingere gli assalti dell'avversario.

Fronte sud-orientale: Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo von Mackensen: Continuano i progressi. Nel comunicato ufficiale del 16 agosto il Grande Stato Maggiore russo pretende che la svantaggiosa ripa abbiano preso il 3 corr. presso il Dunajetz e sulla Zlota-Lipa due ordini di trincee tedesche, ai cui avrebbero inciso i difensori. La nostre truppe, che combattono nella regione, hanno conquistato di un attacco di battaglia russo operato nella notte dal 12 al 13, attacco che fallì completamente e in cui furono inoltre distanziati alla nostra posizione quattro morti e due feriti e che non causò a noi alcuna perdita.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna, 17, che un comunicato ufficiale dice:

Continuando ad inseguire energicamente l'avversario che non cessa di ritirarsi, le truppe austro-ungariche poste sotto il comando del feldmaresciallo von Arz si sono avanzate fino a Dobrynka, a nord-ovest di Brest e sud di Brest Litowsk. La retroguardia russa che aveva preso posizione presso Pissaczech, fu respinta dalla Landwehr ungherese. Il generale Kochvese respinse il nemico al di là del Bug. A nord del Bug inferiore Corpi di cavalleria austro-ungarica combattono in stretta collaborazione colla cavalleria tedesca. Sulla destra fronte presso Vladimir-Wolynski e nella Galizia orientale regna la calma.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga e in direzione di Jacobstadt nessun particolare avvenimento. I tentativi del nemico durante il 15 ed il 16 per progredire sono falliti. In direzione di Dvinsk continuano accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti.

E' bene i combattimenti hanno rivestito un carattere accanito. Nei giorni 15 e 16 l'avversario, dopo avere accuratamente preparato gli attacchi mediante artiglieria pesante di ogni calibro fino a pezzi di 16 pollici inclusi, ha fatto tutti gli sforzi per produrre d'assalto le fortificazioni sulla riva sinistra del Niemen. Il 16 il nemico russi ad impadronirsi di un fortino che era stato completamente distrutto dal fuoco e a fare irruzione negli intervalli fra alcuni altri forti del settore ovest. I combattimenti continuano. Sulla riva sinistra del Narew superiore abbiamo respinto il 15 corrente una serie di ripetuti attacchi tedeschi in direzione di Visniski Gorod. L'offensiva del nemico tra i fiumi Narew e Bug continua con accanimento. La perdita del nemico sono grandissime. Sul Bug, a nord della località di Janowo, si sono svolti ostinatissimi combattimenti fra elementi di copertura. Nondimeno, nella regione di Vladava l'avversario riuscì di attraversare sulla riva destra del fiume.

Nella regione di Novo Georgievsk, intenso fuoco di artiglieria. Il nemico fece uno sforzo sbarramento di pezzi dei più grossi calibri. Il 16 e nella notte seguente i tedeschi pronunciarono una serie di attacchi a N di Rajgrod specialmente contro le fortificazioni fra il fiume e la riva sinistra del fiume Trawkra. Negli altri settori l'insieme della nostra fronte non presenta modificazioni.

Nel Mar Nero, nella regione del carbone fossile, un nostro sottomarino ha affondato un vapore turco carico di carbone.

Un successo francese

Due batterie pesanti tedesche distrutte
Cinquanta prigionieri

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Lotta di artiglieria ormai notevoli incidenti sulla maggior parte della fronte.

« Nei Vosgi abbiamo violentemente bombardate le posizioni nemiche nella regione d'al Linge al Reichackerkopf e sulla cresta fra Sondernach e Landersbach. In quest'ultimo punto la nostra fanteria è passata all'attacco; ha posto piede sulla cresta e vi si è installata. E' stato respinto un contrattacco nemico.

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sulla maggior parte del fronte. Non si segnalano che combattimenti di artiglieria nei settori a nord di Arras, tra la Somme e l'Oise, nella regione di Nizy e di Lassigny: a lotta a colpi di bombe e di petardi nelle Argonne, alla Haute Chevauchée, alla Fontaine aux Charmes e nel Bois Chepy. Il nostro bombardamento di ieri contro la posizione tedesca nella regione del Linge ha distrutto due batterie pesanti e fatto saltare parecchi depositi di munizioni. Sulla cresta di Sondernach due nuovi e violenti contrattacchi lanciati durante la notte contro la posizione da noi ieri conquistata sono stati completamente respinti. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Basilea, 18, sera.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice: « Dinanzi ad Ostende la nostra artiglieria costiera respinse due cacciatorpediniere nemiche.

« Nelle Argonne orientali, presso Fille Morte, è stata presa una trincea francese.

« Presso Vapaume un aeroplano inglese è caduto nelle nostre mani. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri ».

Un incidente turco-nord americano a Costantinopoli
Manca il carbone

Sofia, 18.

Si ha da Costantinopoli: Le autorità costrinsero l'avviso Scorpion stazionario degli Stati Uniti ad ancorarsi nella parte interna del Corno d'Oro.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti protestò senza successo.

L'attività delle navi russe comincia ad avere una influenza sulla provvista di carbone a Costantinopoli. Viaggiatori dichiarano che il carbone manca a Costantinopoli. Si attende prossimamente l'interruzione della luce elettrica e della circolazione dei tram, fatto che produrrà grande impressione nella capitale.

(Stefani).

Le rivelazioni del "New York World" sulle mene della Germania
Impressioni e commenti

New York, 18.

Le rivelazioni del *New York World* hanno prodotto a New York un'enorme impressione. I documenti pubblicati dimostrano che la Germania tentava di procurarsi munizioni in America, mentre protestava contro le analoghe spedizioni all'indirizzo dei nemici. Agenti tedeschi cercavano, mediante somme considerevoli di denaro, di ottenere munizioni dalla fabbrica di proiettili di Bridgeport.

Londra, 18, notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, riferendosi alle rivelazioni del *New York World*, dice che il Governo americano ha già notificato all'Ambasciata che la propaganda germanofila e l'agitazione contro l'esportazione delle armi degli alleati devono cessare. Il ministro ha esaminato anche la questione se la permanenza a Washington dell'ambasciatore Bernstorff sia desiderabile nell'interesse del paese. Le rivelazioni del *World*, secondo il detto corrispondente, avrebbero provato, oltre ogni dubbio, che il denaro fu fornito da Berlino per l'istituzione di un ufficio di stampa tedesco che avrebbe dovuto seminare per i giornali notizie favorevoli alla Germania; che i tentativi di distruggere i ponti ferroviari e le fabbriche di munizioni negli Stati Uniti e nel Canadà furono organizzati e compensati con denaro mandato da Berlino e che con fondi provenienti dalla stessa fonte furono provocati scioperi, serrate, disordini sanguinosi, ecc. ecc., nelle fabbriche che lavoravano per gli alleati.

I fogli americani stigmatizzano simili metodi e protestano contro il tentativo di introdurre in America i metodi della stampa tedesca.

Nel Caucaso

Tutta l'ala destra turca ha subito una grave disfatta

PIETROGRADO, 18, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data del 15 dice:

All'ala sinistra l'esercito russo, respingendo progressivamente i turchi dal Vilayet di Van e dalla vallata dell'Eufrate, raggiunse alla metà di luglio il fronte Melisherp-Akiat, ove prese contatto con considerevoli forze turche occupanti le posizioni fortemente organizzate di Kermandi. I turchi, preoccupati per gli avvenimenti che si svolgevano in questa regione, cominciarono da lungo tempo a concentrare importanti rinforzi alla loro ala destra e verso la metà di luglio le truppe russe si trovarono nella regione Melisherp-Akiat di fronte a contingenti nemici sufficienti per opporvi loro resistenza. Inoltre rinforzi più grandi si trovarono avviati verso la stessa regione. Le nostre truppe dell'ala sinistra ricevette l'ordine di sconfiggere i turchi che gravano di fronte, prima della concentrazione di tutti i loro rinforzi.

Seguì una serie di potenti combattimenti che condussero alla nostra presa di possesso di posizioni solidissime e fortemente organizzate sul fronte di Kopahiat. I turchi cominciarono una precipitosa ritirata in direzione sud-ovest, verso i rinforzi che si avvicinavano. Questi rinforzi uniti alle truppe che erano state battute sul fronte Kopahiat, formarono insieme un totale di dieci divisioni.

Grazie alla particolarità delle condizioni locali e al vantaggi dell'appoggio sulla vicina base di Mouch, i turchi ebbero il mezzo non soltanto di arrestarci sulla calma dei monti Korurlagh, ma di aprire anche l'offensiva contro le nostre forze di molto inferiori che operavano in questa regione. Per tale motivo le nostre truppe ebbero l'ordine di ripiegare senza accettare un combattimento decisivo, compiendo simultaneamente un raggruppamento indispensabile per una contro marcia.

Intanto il 29 luglio i turchi iniziarono la offensiva. Parte delle nostre truppe dell'ala sinistra raggiunse il 4 agosto la regione a nord di Charak Ilisse, ove occupò le posizioni a sud del colle di Akhtin attirando su di se le forze principali turche. Un'altra parte di queste truppe sbarrò la via in direzione della vallata di Diadim.

Il 5 agosto le nostre truppe, avendo compiuto il raggruppamento iniziarono un energico attacco assolutamente inatteso dai turchi, tanto dalla parte di Akhatin e della vallata di Diadim quanto e soprattutto dalla parte di Tajar, lanciando forti colonne di fianco e di rovescio contro i turchi.

Fino dai primi giorni si delinearono i positivi risultati dell'offensiva delle nostre truppe. Una nostra colonna di avvolgimento riuscì a togliere al nemico il colle di Klytchghiatouk che rappresentava la più praticabile e la principale via di comunicazione dei turchi sulla riva dell'Eufrate. I turchi tentarono di riprendere questo colle estremamente importante per essi e di aprirsi il cammino per la ritirata lungo la riva destra dell'Eufrate. A questo scopo essi pronunziarono parecchi violenti attacchi contro il colle dalla parte settentrionale. Però tutti gli attacchi furono respinti con immense perdite per i turchi.

La situazione delle unità turche che si mantenevano sulla collata di Karian diveniva sempre più penosa perchè nostri elementi cominciavano a respingerle sempre più. Allora i turchi, per arrestare i progressi di una nostra colonna di avvolgimento che si dirigeva su Dutak, lanciarono le loro 29.a Divisione sul colle di Merghemir, respinsero i nostri deboli elementi che lo occupavano e decisero di recare un colpo contro le comunicazioni della nostra colonna di avvolgimento provenienti da Klytchghiatouk, tuttavia questo progetto fallì. Nostri elementi di rinforzo giungenti in numero di parecchi battaglioni con ripetuti attacchi pronunciati durante l'intera giornata del 9 agosto e nella notte seguente, dopo un accanito assalto alla baionetta, si impadronirono all'alba del 10 agosto del colle di Merghemir, rovesciando dalla cima montagnosa la 29.a Divisione, impadronendosi di mitragliatrici e catturando due comandanti di reggimento, parecchi ufficiali e soldati, e si consolidarono sul Karianlach assicurandosi il varco di inseguire senza ostacoli e con tenacia i turchi che si ritiravano lungo la vallata dell'Eufrate. I turchi tentavano di trattenere il nostro inseguimento sulla linea delle loro posizioni, cioè a sud di Karakilisse, quindi sulla riva sinistra dell'Eufrate superiore ed infine sulle posizioni di Palanikent, ove fecero avanzare truppe di copertura verso ovest in direzione della nostra colonna di avvolgimento, cercando di aprirsi una via sulla riva destra dell'Eufrate. Tutti gli sforzi dei turchi rimasero sterili. Undici loro Divisioni, che avevano aperta un'offensiva così audace, furono ignominiosamente costrette ad una disordinata ritirata in varie direzioni.

Il 12 agosto abbiamo occupato la regione di Meliasert. Ciò significa che la situazione della nostra ala sinistra è stata ristabilita.

Il numero dei trofei è ancora imprecisato; tuttavia si conosce fin d'ora la cattura di cannoni, armi, mitragliatrici, altri approvvigionamenti, nonchè altra quantità di materiali somiglianti. Facemmo numerosi prigionieri fra cui parecchi comandanti di reggimenti, diecine di ufficiali ed alcune migliaia di soldati.

In tutta la regione traversata dai russi si trovano gruppi di ascari che si arrendono senza alcuna resistenza. Granate e cassoni ingombrano tutte le vie percorse dai turchi. Insomma tutta l'ala destra turca ha subito una grave disfatta.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 16 dice: « Nella regione costiera fuoco d'artiglieria e di fucileria. In direzione di Olty una squadra di esploratori che aveva preparato un tranello ai turchi fece prigionieri e uccise Karaderbent. Le truppe russe si impadronirono dopo accanito combattimento dei villaggi di Selaman, Andark. Nella regione di Van un nostro distaccamento, premendo i turchi, occupò la città di Van. Sulle altre fronti nessuna azione di combattimento.

L'ostruzionismo turco contro le Colonie italiane

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, sulla tensione dei rapporti italo-turchi, una nota editoriale, nella quale indicando i propositi del Governo italiano, dice:

« Il Governo italiano, che ha voluto esperimentare tutti i modi conciliativi con la nostra dignità per richiamare la Turchia alla ragione, è ormai stanco dell'indegna commedia che si sta giuocando a Stambul a nostro danno ed ha fatto chiaramente intendere alla Porta che la sua tolleranza non può andare più oltre. Si assicura che la Porta, seguendo il suo tradizionale sistema di temporeggiamenti, abbia proposto di negoziare ancora e studiare i mezzi per far partire gli italiani dei porti dell'Asia Minore. Ma la stessa maniera, con cui la Porta pretenderebbe di giungere al risultato, mostra la sua cattiva volontà. Il vero, nei primi momenti dei negoziati, circa un mese fa, la Porta aveva proposto all'Italia di far partire la colonia italiana di Smirne dal porto di Vuria. L'Italia rifiutò, esigendo l'imbarco a Smirne. Si discusse a lungo. Finalmente la Porta fece ragione alla nostra domanda. Più tardi però revocò il permesso già dato. Ma il nostro Governo, deciso a farla finita una buona volta, rinnovò la sua protesta in modo risolutissimo. Ed ecco che la Porta si rimangia la revoca e propone di far partire i nostri connazionali di Smirne, che sono in numero di circa ottomila, da una località non ancora bene determinata, ma che si troverebbe a 70 chilometri di distanza da Smirne, a per giungere alla quale non vi sono quasi assolutamente strade, tanto esse sono impraticabili e di difficile valico. Tutto questo conferma la cattiva volontà ed i propositi ostruzionistici della Turchia. Noi non sappiamo ancora — continua il giornale — come si risolverà questa nuova fase dei negoziati, ma siamo però certi — per notizie precise attinte a fonte competente — che l'Italia non si lascierà ingannare dalle temporizzazioni dei giovani turchi e che saprà in una maniera risolutiva ed energica l'imbarco degli italiani. Del resto, anche se la questione della partenza degli italiani sarà risoluta, rimarrà pure sempre il fatto del contrabbando di armi, munizioni, ora e uomini in Libia e l'opera sobillatrice degli emissari turchi tra i ribelli della Tripolitania e della Cirenaica, atti codesti che, come già avvertimmo ripetutamente in altre occasioni, costituiscono una patente violazione del trattato di Losanna. Sono veri e propri atti di ostilità della Turchia contro di noi ».

La *Tribuna* ha da Salonicco, 18:

« Si ha qui conferma, da informazioni precise venute da via Dedeagatch, che la Porta, dopo il fortunoso imbarco del Console generale italiano di Smirne, ha mandato ordine alle Autorità di Smirne, di Alessandretta, di Giaffa e di altri centri, dove sono colonie italiane, di prendere precise misure proibitive dell'imbarco, revocando anche il permesso di partenza già dato per alcuni centri e gruppi di italiani. Restano così nella impossibilità di partire, mentre da settimane ne attendono e ne invocano la possibilità, migliaia e migliaia di italiani, tra cui molte centinaia di riservisti che erano pronti a salpare. A Smirne sola, vi sono seimila italiani cui a fatto ormai divieto di partire, tanto più che per essi non era nemmeno ancora — e tanto meno lo è ora, — determinato il porto dove avrebbero dovuto imbarcarsi, non potendo farlo nemmeno a Vuria, per le mine disseminate e dovendo, caso mai, farlo in un altro piccolo porto a ben 70 chilometri di distanza e di strade impraticabili. Si tratta, come si vede, di ostruzionismo creato in appoggio del divieto ufficiale di imbarco ».

Sulle condizioni attuali della colonia italiana di Smirne, la *Tribuna* ha da Salonicco che mentre negli altri centri la partenza degli italiani è in modo ufficiale proibita, a Smirne i provvedimenti ostruzionistici sono anche riusciti non solo per le difficoltà materiali create all'imbarco, ma anche per l'imposizione della tassa del « temetiu » aggravata ed inasprita, che si pretende di riscuotere dai nostri connazionali per un imbarco che poi è loro praticamente reso impossibile.

Decreti luogotenenziali
La riduzione del 50 per cento pel trasporto dei macinati

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* reca: Col 31 corrente scadono le disposizioni per la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a carri completi di trumenti, granaturco e loro farine. Parecchi Enti ed Associazioni hanno chiesto la proroga di tale riduzione. La questione sarà presto portata al Consiglio dei Ministri. Si crede che la proroga sarà concessa sino al 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il Decreto Luogotenenziale col quale si stabilisce che durante il periodo della guerra ai militari della R. Marina che, a causa della guerra stessa sono destinati in località dove non esiste unità organica del Corpo RR. Equipaggi e non possono costituire pranzo o mensa, potrà essere concesso in aumento alla normale razione in contanti un supplemento di vitto che sarà stabilito dal Ministero su proposta delle competenti Autorità militari, tenuto conto delle speciali condizioni di luogo e di vita; il decreto Luogotenenziale col quale si stabilisce che la Commissione delle prede, costituita con Decreto luogotenenziale 30 maggio 1915 N. 807, è competente a giudicare di qualsiasi domanda di risarcimento di danni presentata in confronto dello Stato per fatti attinenti all'esercizio del diritto di preda durante il presente stato di guerra. Il giudizio è iniziato con la presentazione della domanda al Ministero della Marina e avrà corso secondo le norme che a tale uopo saranno stabilite dal regolamento interno della Commissione delle prede; il Decreto luogotenenziale col quale si approva un'aggiunta al regolamento degli assegni speciali di bordo.

Gli indigeni di Tripoli per la nostra guerra

Roma, 18, sera.

Hassuna pascia, presidente della Commissione straordinaria per l'Amministrazione del Municipio di Tripoli e i notabili Mohamad Sulaiman Muzafer, hanno fatto rispettivamente pervenire al presidente del Consiglio lire 2500 e lire 1790, raccolte tra gli indigeni di Tripoli ed offerte a favore delle famiglie dei richiamati in segno di devozione e fedele attaccamento all'Italia. Commentando tale notizia, il *Giornale d'Italia* scrive:

« La colonia libica in seguito alla nostra guerra con fervore nonostante la vasta rete di intrighi, sobillazioni e corruzioni di agenti turchi e non turchi. Fu a suo tempo, data notizia delle cospicue offerte dell'elemento italiano della Tripolitania e Cirenaica, ma era da attendersi meno la spontanea partecipazione dell'elemento indigeno. Invece, senza vani rumori, con una semplicità consona alla nobile compostezza degli arabi, dal buon tempo antico, i notabili si sono presentati al governatore ed hanno offerto il frutto di una loro sottoscrizione. « Non vogliamo — hanno detto — essere secondi agli italiani del regno nel dimostrare la nostra devozione all'Italia ». Più che l'entità della cifra, ha valore, in questo periodo, la manifestazione dei sentimenti. E' degno di nota che questi sentimenti degli indigeni pervadi di schietta devozione all'Italia la gente ».

Una notizia infondata

Roma, 18, sera.

E' stato pubblicato in questi giorni che l'onorevole Bacelli si sarebbe recato al fronte per conferire col Re, riguardo all'opportunità di creare un nuovo Ordine cavalleresco. Da fonte autorevole ed autorizzata ci è confermato che la notizia è destituita di fondamento.

L'AUSTRIA DURANTE LA GUERRA

L'aquila bianca

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA .....

I soli a non chiedersi quale sia il miglior partito da prendere sono i polacchi di Galizia. Il loro caso è singolare. Da noi in Italia, dove anche ai tempi dell'alleanza non si sono nutrite in realtà sul conto della Monarchia austro-ungarica se non le idee negative ed estreme dettate dal rancore nazionale, nessuno sospetta certo che possa esistere nell'Impero un popolo di razza affatto diversa dalla tedesca e con tradizioni storiche non inferiori alle austriache, il quale si senta legato all'ordine vigente da vitali interessi e da convinta gratitudine. Eppure questo popolo esiste ed è il polacco. Il manifesto pubblicato a Vienna il 16 agosto 1914 dai suoi rappresentanti, costituiti in «Supremo Comitato Nazionale», commentato tempestivamente col l'aggressione consumata dalla Baltplatz ai danni della pacifica Europa: «l'Austria arma un potente esercito per difendere la libertà dei suoi popoli». E in poche settimane, oltre alle reclute fornite alle milizie regolari, quattro reggimenti di volontari polacchi scendono in campo: le legioni. Con l'aquila bianca di Polonia sulle bandiere, vestite di uniformi distinte, comandate in polacco e condotte da un generale di sangue polacco, il feld-maresciallo Dutzki, esse si battono valorosamente nella Polonia russa, in Galizia, sui Carpazi, in Bucovina; mentre ancor prima, sin dal 6 agosto, un piccolo Corpo di impavidi tiratori guidato da un uomo che diverrà in breve famoso, Giuseppe Pilsudski, passa la frontiera galiziana e affronta da solo, uno contro mille, le avanguardie russe. D'istinto, l'amore per la patria sembra confondersi nell'anima di questi antichi sudditi dei Jagelloni con la devozione all'Austria. Mentre il reggente Ijubon cade alla testa del proprio plotone gridando «Viva la Polonia!», il signor Jaworski, presidente del Supremo Comitato, afferma, rinfacciando al Governo russo di essersi sempre eretto a paladino dei Governi minati dalla rivoluzione, come questo sparuscello degli uomini politici di una volta sia divenuto ormai nascosi in Austria «fondamento di vita pubblica», e il signor Smolka, membro dell'Accademia delle Scienze di Cracovia, proclama addirittura Francesco Giuseppe «sovrano di gran cuore», trova che durante i suoi 67 anni di regno è riuscito a «trascinare la via dell'avvenire ai propri Stati» e «saputo essere ogni contadino polacco «pronto e vernace per Lui sino all'ultima goccia di sangue». Intellettuali e popolani, l'intera Polonia austriaca si stringe insomma nell'ora del cimento intorno al trono degli Absburgo, in uno slancio di fede che ha per lo meno tutte le apparenze della sincerità. Chiave è nella questa fede!

Non è difficile rendersene conto. Dei tre Stati complici dello smembramento della Polonia, l'Austria è, senza dubbio — non le si fa sovercchio merito riconoscendolo — il meno colpevole. La responsabilità della prima divisione ricade interamente su Federico il Grande, il quale aveva bisogno della Prussia e di Danzica affinchè il proprio Regno, diviso fra il Brandeburgo e la Prussia Ducale, acquistasse unità ed equilibrio. L'Austria vi si prestò a malincuore, sapendo appunto che si sarebbe consolidato così il trono degli Hohenzollern e fatto della Prussia uno Stato terribile. Più tardi, nel 1790, Leopoldo II mirapprese addirittura una difficile e complicata campagna diplomatica allo scopo di impedire che la divisione si ripetesse. Egli era d'avviso che il possesso della Galizia, al di là del baluardo dei Carpazi, non avrebbe reso più forte l'Austria, e in ogni caso non avrebbe compensato il danno arrecatole da un nuovo ingrandimento della Prussia e dal trovarsi per un lunghissimo tratto di frontiera in diretto contatto con l'Impero degli Zar. Dopo due anni di negoziati gli uomini di Berlino si lasciarono difatti indurre a consentire che il trono di Polonia restasse ereditario nella Casa di Sassonia. Ma Leopoldo morì quasi subito: e fu questa la morte della Polonia. Rimasto il campo libero, il delitto venne prontamente consumato fra Berlino e Pietroburgo, sbarazzandosi del terzo incomodo col gettargli l'osa vantata della Galizia.

A questi titoli cavati dalla storia l'Austria aggiunge quelli dell'esperienza diretta delle due ultime generazioni. Certo nè in Germania, nè in Russia i polacchi hanno goduto da cinquant'anni in qua di altrettanta libertà che in Galizia. In virtù della costituzione del '67 che emancipò l'Ungheria trasformando l'Impero d'Austria in monarchia duplice, anche questa provincia si vide avviata verso la restaurazione della propria individualità nazionale. Oltre l'autonomia amministrativa, la libertà dell'insegnamento, i mezzi per dar sesto alla propria vita economica. Oggi essa possiede, a Cracovia e a Leopoli, due università e parecchie accademie, che sono come i tabernacoli dello spirito nazionale. L'ingegno, l'attività polacchi non vi si vedono mossi al bando o trattati con diffidenza come in Germania. L'istruzione primaria vi fa incessanti progressi. Si trova in Galizia una scuola elementare su 1400 abitanti, mentre nella Polonia russa non ce n'è che una su 2300. Laddove questa, con 12 milioni di abitanti, conta appena 6500 maestri, quella, con 8 milioni di abitanti, ne conta 18 mila. La nobiltà locale gode le simpatie del Governo, ha il proprio posto alla Camera, e più d'uno dei suoi membri va indubitatamente annoverato fra i personaggi autorevoli della Monarchia. Prima della guerra tutto ciò non assicurava ancora ai polacchi un posto di prima linea fra gli altri popoli dell'Impero. Ma scoppiata appena la guerra, la possibilità di ottenerlo, intravista nel 1912 durante l'altra crisi austro-russa, prende finalmente corpo ai loro occhi, si formula in un programma preciso: congiungere la Polonia russa alla Galizia e fare di entrambe uno Stato autonomo sulle stesse basi dell'Ungheria. Il «trialismo», con la Polonia al posto degli Stati slavi meridionali.

Una logica abbastanza rigorosa non manca dunque di regnare sulle disposizioni di spirito dei polacchi d'Austria. Tuttavia, il loro gradito tradisce ora del primo sempre le cure, le quali giustificano una certa inquietudine. Dei molti membri del Supremo Comitato che ogni giorno si ritrovano attorno ai tavoli rumorosi della Herrengasse, quasi in un piccolo ministero, assistiti da giovani di buona volontà e da legionari convalescenti in divisa, ogni giorno gli elementi e bollettini che giungono dal fronte, nessuno che riesca ad esprimersi in guisa positiva e convincente sul conto della Germania. Ed ecco il punto debole del loro programma. Sì all'Austria può effettivamente convenire — e pare sia questo anche l'avviso dell'Ungheria, almeno a quanto lasciano supporre le manifestazioni della Lega ungaro-polacca di Budapest — di assestare la nuova Polonia nel modo da essa invocato, converrà ciò anche alla Germania? Interrogati intorno alla sorte probabile della Polonia, i galiziani rispondono, sorridendo quasi fanciulli colti in fallo, che non c'è punto da illudersi di ritagliarla mai a Berlino. L'effettuazione del loro programma presuppone, vale a dire, la rinuncia definitiva a una regione considerata fin qui come la più infeliee dell'antico Regno e anche forse come la più utile a un solido ristabilimento del medesimo, poichè le espropriazioni e le persecuzioni subite dagli abitanti hanno dato origine, formandoli a trasformarsi in commercianti e artigiani, a una specie di borghesia che è proprio ciò di cui la Polonia, come ogni paese slavo, manca ed avrebbe estremo bisogno per divenire vitale. Ma ci limiteranno a questo la rinuncia? Qual valore ha la promozione del Jaworski e di altri, che alla Germania non convenga annettersi altri territori capaci di aggravare l'irredentismo che le dà già tanto fastidio in Pomerania? Non rischia questo di essere soltanto un pio desiderio?

«Pazzi», esclamano i polacchi di Russia parlando dell'atteggiamento italiano assunto dai fratelli d'Austria. E certo non è facile adattarsi come doloro a ritenere sul serio che la Germania abbia versato tanto sangue per finire col regalare poi *motu proprio* all'Austria le terre polacche conquistate. Anche di fare della nuova Polonia uno Stato indipendente invece che un torso membro della duplice monarchia, è dubbio possa entrare spontaneamente nelle vedute e nei sistemi della Germania, ereditati da quel «carnefice della Polonia», che a detta degli stessi polacchi d'Austria, fu Federico il Grande. Si aggraverebbe lei di più l'irredentismo della Pomerania mettendole ai fianchi una Polonia autonoma, con o senza l'Austria, che non accrescendole di nuove provincie polacche germanicabili all'istesso modo. Berlino proclamerà ai quattro venti di essere d'accordo con Vienna nel volere la Polonia unita ed autonoma: ma ciò non ha la minima importanza. I due Imperi alleati mirano in realtà a intenzioni diametralmente opposte. Non è ammissibile uno Stato in cui dovrebbero apparire due principi così contrari quali il liberalismo dell'Austria creditato dalla Galizia e il repressivismo della Germania propagato dalla Pomerania. O si sarebbe costretti ad assegnare a ciascuno di essi una propria sfera di azione, come in un'Albania qualsiasi: ed ecco già sfumata l'unità polacca, perpetuata una nuova divisione. O l'uno dei due principi dovrebbe prevalere sull'altro. Quale dei due e in che modo! Porre sul trono polacco un sovrano della Casa di Sassonia! Ma l'espediente non avrebbe più oggi l'istesso senso che all'epoca di Leopoldo II. Correre dunque l'idea di una nuova Sadowa e di un nuovo «kulturkampf!...».

«Pazzi», rispondono i polacchi d'Austria. A qual titolo aspettarsi libertà dalla Russia, straniera eterna della Polonia e redifrago? E invero non è nemmeno facile pensare subito ragione della fedeltà e docilità dimostrata dai polacchi di Russia verso il Governo di Pietroburgo, sulla cui buona fede sono essi i primi a nutrire dubbi e sospetti. Ma ad un esame più attento bisogna pur convenire che il valore delle due «parole» non è equivalente. Se i russi hanno sin qui oppresso la Polonia e se l'ipotesi di una loro ingerenza nel governo futuro del paese può dar diritto ad alquanta ansietà, è pur vero che nella loro brutalità c'è stato sempre qualcosa di patriarcale, di episodico, di timido e di oscillante. Essi furono sempre ingenui, maldestri, miopi, anche nel colpire e nel tormentare. La *chiross*, la forberia russa, è per sua natura primitiva e fallibile. Nella pratica, l'astuzia e il decoro delle vittime sventarono infinite volte l'arma in mano ai carnefici. La tirannide tedesca fu invece sempre raffinata, oculata, minuziosa, soffocante. Senza tralasciare di avvalersi dei mezzi cari ai russi, come provano in Austria lo Spielberg, calvario di polacchi al pari che di italiani, e in Germania le espropriazioni forzate, essa ve ne aggiunse un altro, forse il più ostico all'indole slava: la pedanteria. E non basta. Discutere di migliore o peggiore tirannide è ormai troppo poco, è anzi pericoloso. I polacchi avrebbero torto di accontentarsene. Non si tratta più per essi di attendere concessioni dal beneplacito della Russia o della Germania o dell'Austria, ma di arrivare all'autonomia effettiva, sia lecita, non importa come. E a tale stregua una considerazione radicale e semplice deve forzatamente far pendere la bilancia a favore dei polacchi di Russia, dimostrerà meno pazzi degli altri, questa: che nel caso del trionfo finale tedesco si farebbe della Polonia un più nè meno che quanto vorrebbe la Germania, e la Germania abbiamo già visto non poter volere se non l'opposto dell'Austria; nel caso invece che vinca la Russia se ne farà quanto vorrà l'Europa. E l'Europa, la quale ha già dovuto subire in grazia dell'infelice nazione vari conflitti generali e parziali, non può, — almeno non dovrebbe potere — farne se non uno Stato indipendente e neutrale, non tedesco nè russo, garantito da tutti e inoltre di ridiventare posto di discordie future...

Ma i polacchi d'Austria non pensano a ciò. Essi aspettano tutta la salvezza da Vienna e non vedono oltre la Burg e la Ballplatz, intorno a cui si affollano, affaccendati e nervosi, con uno solo arrogante e no po' frivolo. Meno esposta che la Boemia agli influssi tedeschi, essi a contatto immediato col puro mondo slavo, la Galizia ha mantenuto una composizione sociale maggiormente simile alla russa: è rimasta priva più dell'altra provincia slava di un medio ceto vigoroso capace di pesare con la propria logica realistica e indipendente sulla vita pubblica. La sua coscienza politica si riduce a quella di una classe sola, che l'Austria, in luogo di lasciare in disparte come la Russia, ha coltivato abilmente, secondo già ho notato, si è cattivata senza sforzo, insinuandole, descrivendole, chiamandole a dividere gli onori e gli oneri massimi dello Stato: la nobiltà. Questi Supremi Comitati, questi ufficiali e commissari, per quanto la buona fede l'illusione di non giudicare che in base all'interesse nazionale obbiettivo, giudicano quindi effettivamente in base a criteri da signori austriaci, imbevuti, chi più chi meno, di spirito e di abitudini austriaci. L'inquietudine che l'osservatore riceve di fronte ai loro programmi sul futuro assetto della Polonia nasce appunto dall'impressione che, senza sapersi, costoro con senso veramente, come pretendono, i portavoci del vero, supremo, definitivo interesse polacco. Ciò che sorride per il Bilinski, una Sonklowska della quale non si saprebbe affermare con sicurezza se sia più polacca o più austriaca, avviene un po' per tutti i polacchi di costo. A torto ma irresistibilmente, il pensiero corre con tentazioni di ironia alla italianità dei Badeni e dei Montecuccoli. La contessa Sonklka, che vanta un marito in Senato e tre figliuoli negli Usseri, incontra ogni giorno all'ospedale della Croce Rossa la principessa di Metternich, la quale la riaccompagna a casa nella propria automobile. Che tratti rapporti di tal genere si stringano fra nobili di Galizia e nobili d'Austria ed ecco il «vero interesse polacco» sfumare, dileguarsi nelle nuvole...

Nel fatto, è proprio quanto avviene. Della folla di polacchi riversatisi a Vienna durante la marcia russa sui Carpazi ben pochi mancano di legami diretti o indiretti con un alto personaggio austriaco, almeno di commendatizie per un alto personaggio austriaco. Ne fanno prova anche i loro giudizi che sono tanto ispirati, rispettosi, esenti di panico, quasi austriaci. «Si provvederà, si provvederà...». Non passa loro nemmeno pel capo che le perdite subite possano essere definitive. Ogni lavorino semplicemente a tirare le somme da presentarsi al Governo più risarcimento, il giorno in cui verrà riscossa l'indennità di guerra. Scendono all'albergo con le balie, le governanti, i domestici, quasi per una stagione di bagni, smettendo, le valige sconsparte, di ripartire da un giorno all'altro. L'ottimismo, l'umor gaio nativi trovano nella cornice spensierata di Vienna l'alimento ideale. Fra mattodì e il tocco i profughi sono intenti sulla Kärntnerstrasse, insieme con gli austriaci. Ai primi di maggio erano già che i russi non valicheranno più il passo di Uzsok, torneranno indietro, sgombreranno le terre e i domicili violati. «Non poteva essere diversamente». La Monarchia non è forse invincibile? Non più nè meno provinciali che i viennesi, anch'essi prendono alla lettera i simboli lapidei della Dominazione della Terra e della Dominazione dei Mari esposti sulla Michaeler Platz. I grandi proprietari richiedono già con impazienza alle autorità, bramose di accontentarli, i propri passaporti per correre a Teplow, a Kolomea, a Czernowitz a purgare gli appartamenti inoccupati, a ordinare le semine prima che sia troppo tardi. Il grande fatto della possibilità di un nuovo, diverso e migliore orientamento storico della nazione polacca nel suo complesso, in rapporto alla politica interna austriaca, ma all'equilibrio europeo di domani, non li preoccupa al loro spirito. Passeggiano un attivo ufficio della Stampa, sotto la direzione del giovane signor Sawer, pubblicano una rivista settimanale in tedesco, *Polen*, curata dal Jaworski e con tanto di aquila bianca sulla copertina, lanciano un album commemorativo delle Legioni dipinto dal Kossak: ma tutte queste iniziative sono unilaterali, obbediscono sempre allo stesso pensiero, limitato, perchè senza dubbio legittimo: «Stiamo bene così, viva l'Imperatore!».

Sono uomini intelligenti, fini: ma l'Austria li ha invecchiati e rimpiccioliti mostruosamente. Ancora un poco, e si potrebbero concepire sospetti sulla loro attività cara al Governo, sul loro fervore dinastico. Essi si muovono in un orizzonte chiuso. Le loro informazioni tradisce strane lacune. Il Dmowski da Varsavia vede certo più lontano che non il Jaworski da Vienna. Possibile ignorino tutti, e Supremi Comitati e Sezioni e Commissioni, l'altra faccia della medaglia, quel secondo fronte della immigatrice arma tedesca che tutta Europa ha ormai veduto, e dove non si leggono che promesse di sangue e di lagrime? Eppure ignorano anche questo. Almeno lo sembrerebbe...

Una sera, da Gini, la taverna «italiana» della Blumenstockgasse, in una tetra saletta da congiure, la conversazione cade sul modo in cui i tedeschi fanno la guerra. Seggono meco fra i commensali il Schönlank, segretario generale del Comitato, il Daszynski, capo del gruppo socialista, i due conti Michallowski, un altro paio di deputati, qualche profugo galiziano. Racconto gli episodi più noti delle occupazioni tedesche di Kalisz e del Belgio. A un tratto, un vero ammutolimento accoppia nell'assemblea.

— Impossibile, assurdo!
— Le mani recise, avete detto!
— Fucilati in massa!
— Non si crede!
— L'avete visto voi stesso?
— Tutte invenzioni dei francesi!
— Canaglie! Diffamatori!

Sono costretto a ripetermi più volte, e citare date, luoghi, persone.

— Ma no! Avranno raccolto di qua e di là fanciulli che si erano tagliati un dito a donne operate di cancro al seno e li avranno spediti in massa in Italia per impressionare la gente!

Uno dei conti Michallowski, russi sotto i candidi capelli a spazzola, suppone di peggio:

— Saranno stati i francesi stessi a mutilarli!! Voi non sapete quanto siano crudeli i francesi. Il popolo più crudele d'Europa dopo gli spagnuoli!

— Suvvia! Rimandare ai genitori il fanciullo privo di mani, avvertendoli che gli faranno tagliare dopo avergli somministrato il cloroformio? ma questo sarebbe enormemente da mentecatti!

— Perchè lo avrebbero fatto, per vendicarsi vendicarli!

— Per spirito d'ordine!!

— La cattedrale di Reims è bruciata perchè vi avevano lasciato entrare le impalcature!

— Noi a Cracovia le abbiamo levate tutte.

— Viva la Polonia!

Ridono, rumoreggiano, increduli e scandalizzati, ritorno alla tavola su cui scintilla un vino che dovrebbe essere italiano. Parlano tutti molto, troppo. Sono stanchi! Un elogio delle rose di via Condotti e del vino dei Castelli ricondurrà a poco a poco la pace. Ma si sente che pensano tutti anche all'Italia come a un nemico, nè più nè meno che gli austriaci. Un profugo di Galizia si lancia, per l'aire, in un panegirico dell'esercito austro-ungarico.

— I «nostri» ufficiali, che gentilezza!! Prima che abbandonassimo Borjslav, una sera di pioggia, ne arrivò uno inzuppato fradicio e chiedere ospitalità. Avevo già la casa zeppa di militari. Gli offersi di passare la notte nella scuderia. Accettò con tanta remissività e buona grazia che finì col cedergli il mio letto e andare in vece sua a dormire sulla paglia...

— Sì, ma i prussiani?

Seguitano a discorrere del «loro» Imperatore, del «loro» Governo, con fiducia e calma non scevre di una punta di sussiego. Par d'essere a un pranzo di amici del signor Smolka anzichè di polacchi.

— Viva la Polonia!

— Sì, sì: viva la Polonia! Ma la Polonia dei polacchi, non quella dei tedeschi nè dei russi a nessuno degli austriaci...

L'obbiezione si perde nel chiasso e nel fumo. Si capisce invece che hanno tutti in mente proprio quella degli austriaci.

BONOTTO PETTINATO.

I nostri valorosi caduti

TIMEO PESCARMONA, da S. Damiano d'Asti, soldato del battaglione Exilles, morto in un combattimento sul Carso.

PIETRO BORIO, da Costigliole d'Asti, soldato di fanteria.

Le truppe italiane nell'Isonzo

Tre generali ascoltano alla conclusione di un ponte

Giornali e Riviste

Il principe Umberto, il popolarissimo figlio del Re, ha sempre avuto una speciale simpatia pei mari e per i marinai. Un collaboratore del *Giornale di Sicilia* dice che Umberto ha sempre avuto, pur da piccolino, simpatia profonda pel suo attuale istitutore, il comandante Bonaldi. Fu chiesto un giorno al Principe, poco più che settenne, perchè mai avesse tanta simpatia per il Bonaldi, ed egli, serio, rispose: «Perchè è comandante!». Per lui la parola comandante riassumeva la passione per il mare e l'autorità del comando. Fin d'allora nella tranquilla modestia della vita quasi borghese della famiglia reale il Bonaldi fu chiamato «il comandante». Il principe ha imparato a ubbidirgli senza sforzo e la sua frase di persuasione che non ammette repliche tratti a: — Il comandante vuole così. — Oppure: — Lo ha detto il comandante. — In una delle primissime lezioni di geografia e di storia che il Bonaldi gli impartiva, l'augusto alunno mostrò di distrarsi volentieri e durava fatica a star fermo. Impaziente di correre nel giardino del Quirinale per mettere in moto in un laghetto di suo recente domicilio una squadriglia di torpediniere convenientemente intorno a cui aveva lavorato il giorno prima coll'aiuto delle sorelline, cercava di abbreviare la lezione come meglio poteva, tempestando di domande il maestro. — Quante *dreadnoughts* avrà la marina inglese nel 1917? E' questa un'antica sua preoccupazione). E poi: — Come sarà armata la *Cavour*? Come funziona un siluro? Un incrociatore può avere il comando di un incrociatore? — Il comandante lo redarguì con parole molto buone; ma, obbligato così ad ascoltare ed a tacere, il principino cominciò a girare intorno gli occhiuoli vivacissimi cercando di distrarsi. Per richiamarlo ancora al dovere e fermarlo quel vivo gioco degli occhi intorno alla stanza, il Bonaldi gli batte il lapis sul dorso di una mano. L'atto bonario del precettore mortificò il Principe fino alle lagrime. Ma, finita la lezione, egli ripensandoci bene, volle sfogare dalla madre, a protestare. La Regina per tutta risposta, lo obbligò severissimo a chiedere scusa al comandante in sua presenza di tali proteste che alla non avrebbe mai più voluto ascoltare e si fece promettere dal figlio la massima attenzione per le lezioni future. Il principe Umberto ha una sconfinata ammirazione per il Duca degli Abruzzi, che del marinaio possiede le qualità più belle. Ma anche per gli umili uomini di truppa egli sente un vivo entusiasmo. Un giorno incontrò un gruppo di marinai mentre passeggiava lungo la spiaggia di Viareggio insieme al comandante Moreno. Il principino era a piedi scalzi: un marinaio gli chiese: «Come mai, Altezza, coi piedi scalzi?» Sua Altezza sorridendo rispose: «Sono marinaio d'Italia anch'io come voi e sono forte». I marinai furono così commossi dalla fiera risposta del principe che alcuni piansero di gioia; poi tutti si tolsero i nastri dai berretti e li offrirono in segno di omaggio al Principe. Egli guardò la sua guida con gesto interrogativo per sapere se potesse accettare l'offerta e, come il comandante Moreno gli disse di sì, li prese tutti. Uno della comitiva fece allora per baciargli la mano, ma egli si ritrasse e volle, invece, stringere la mano a tutti ripetendo più volte: «Grazie!».

***

La Croce Rossa, che doveva, in breve tempo, diffondersi e svilupparsi in tutto il mondo civile prese il nome e l'insegna da una fondazione religiosa ed italiana, quella dei «Ministri degli infermi» o «Frati della buona morte», instituita da San Camillo De Lellis nel 1582, ai quali Sisto V nel 1586 concesse l'abito dei Chierici Regolari con una Croce rossa sullo scuro del petto. Da allora la croce rossa fu simbolo d'amore e quasi bandiera dei volontari infermieri. Quando si volle regimentare il generoso esercito degli infermieri volontari e disinteressati non si trovò insegna più onoranda della insegna di Camillo De Lellis; e nel 1865, alcuni alla Convenzione di Ginevra si gettarono le basi della grande e magnifica istituzione che è oggi vanto della civiltà mondiale, l'iniziativa del Santo italiano ebbe il più meraviglioso sviluppo. Da allora ad oggi quanto cammino! In soli cinquanta anni questo benemerito sodalizio ha raggiunto un grado di perfezionamento quale la più rosea speranza non avrebbero previsto. In Germania, vecchio Stato e terra dell'impero hanno fecondo tale associazione, così che il numero complessivo dei soci si eleva a circa 720.000 e il capitale a 20 milioni di franchi. In Austria esiste una direzione centrale a Vienna, 32 società provinciali. Inoltre vi sono 430 società secondarie. I membri della Croce Rossa austriaca sono complessivamente 68.000. Nel 1908 il suo capitale era di circa 10 milioni di corone per la società centrale e di 7 milioni per i gruppi provinciali. In Bulgaria la Croce Rossa contava, nel 1908, 40 sezioni. Anche in Spagna la Croce Rossa ha fatto molti progressi. I soci che erano 10.000 nel 1897 si sono elevati a 50.000 e i comitati da 200 a 534. Negli Stati Uniti la fondazione della Croce Rossa si deve ad una donna, miss Clara Barton, che la creò nel 1881: ma l'istituzione fece un lento cammino, e, fino al 1905, non contava che 300 soci. Da quel tempo, però, si diffuse assai e nel 1911 aveva un capitale di un milione di dollari. In Francia i soci della Croce Rossa nel 1912 erano 136.000 e il capitale di 30.667.758 franchi. Nella Gran Bretagna, dove la Croce Rossa fu fondata da miss Nightingale, si impone specialmente l'assistenza ai feriti nelle guerre navali. La Croce Rossa giapponese è una delle ultime che siano state fondate, ma ha già preso il più grande sviluppo. I suoi fondatori si auguravano di reclutare un socio su 400 abitanti e sono riusciti a reclutarne uno su 36. La Società comprende circa 1.300.000 soci che danno un introito di 6 milioni annui. La Croce Rossa russa si distingue dalle altre, in quanto che non ha carattere privato, ma i suoi funzionamenti debbono essere accettati dall'Imperatore. Al 1.o gennaio 1910 essa disponeva di un capitale di 24 milioni. In Svezia la Croce Rossa ha 11 mila soci e dispone di un capitale di 430.000 franchi; il valore del suo materiale è di 610 mila franchi. In Svizzera la Croce Rossa conta 33.554 membri, ripartiti in 50 sezioni. Il suo capitale è di circa 370.000 franchi e il valore del suo materiale di 250.000 mila franchi. Per l'Italia, il Legrand dice che la Croce Rossa conta 36.998 soci e che dispone di un capitale di 4.415.532 lire e di un materiale del valore di 2.153.157 lire. Queste notizie sono date dal *Corriere d'Italia*.

***

«Addio, mia bella, addio...» I nostri bravi soldati fanno echeggiare le alpestri cime del noto canto: «Addio mia bella, addio»; pochi però conoscono completamente le popolari strofe: pochissimi sanno che la canzone fu scritta nel «settembre 1848» dai signori Bandiera e Moro della «Legione artiglieri volontari veneti» di quell'epoca. Il *Corriere della Calabria* le pubblica nella sua integrità:

Addio, mia bella, addio,
L'armata se ne va;
Se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà.

Il sacco è preparato
Sunli cimeri mi sta;
Son uomo e son soldato,
Viva la libertà.

La spada e le pistole
Lo schioppo ho qui con me;
Allo spuntare del sole
Io partirò da te.

Chi sa quanti morranno!
E forse anch'io morrò!
Non il pigliare affanno,
Da prode morirò.

Alla mia tomba appresso,
La gloria starà;
E un lungo dei cipresso
Un fior vi spunterà.

Questo bel fiore amato
I tre colori avrà;
Lo bacia e di ch'è nato
Un fior di libertà.

Abbasso il giallo e nero
Vessillo di dolor,
Chè l'italiano altero
Innalza tre color.

Addio, mia bella, addio,
Addio, mio bel tesoro,
E se in battaglia more,
Io dal il sindaco.

La guerra nella caricatura

La partita.

— Mio piccolo amico, io cedo! E un fantino abbaia, abbaia, ma non ha mai paura!
(Dalla Vie Parisienne, dis. di H. Gassiot).

Chi riuscirà a strapparla?

(Dal Journal, di Parigi, dis. di Willette).

La Russia...

difenderà i suoi diritti, contro tutto e contro tutti... i tedeschi. Anche le donne si vestono amazzoni!
(Dal Feuasse, di Parigi, dis. di André Foy).

L'ultimo rifugio (dopo la guerra)

Francesco Giuseppe: — Dove diavolo mi sono cacciato in questi mari polari?
Il marinaio: — Sire, al solo segno che vi vedrà: alle «terre di Francesco Giuseppe» siete un augusto deportato!
(Dal Roudinik, di Mosca).

Pietà augusta!

— Animali! E di bronzo! Servo per i monumenti!
(Dal Lustige, di Monaco).

I caduti per la Patria

Roma, 18.

Si ha da Faenza che nell'ultimo della Patria con altro combattimento ha immolata la sua giovane esistenza: il sig. Fernando Cellini di Marino, sottotenente di fanteria. Egli così scriveva giorni addietro alla sua fav. Giuseppe: « Non so, per quanto tempo sarò tenuto lontano dalla famiglia per compiere tutto il mio dovere di ufficiale e di italiano; non so quale destino siami serbato; certo attendo tutto con il massimo entusiasmo e con la più tranquilla coscienza ».

E più tardi qualche giorno prima che cadesse colpito dal piombo austriaco scriveva: « Fino a tanto che mi sia di forza mi soffrirà tutto darò per la patria perchè i nostri ideali sacri siano compiuti, perchè una Italia più forte e più temuta possa assidersi rispettata nel consesso delle grandi nazioni ».

Ferito a morte in uno degli ultimi scontri sempre con ardimento e valore conduceva i suoi uomini alla vittoria il prode giovane serenamente spirava il 29 luglio in un ospedale da campo.

A 20 anni cadeva da prode sulla terra redenta il 21 luglio scorso il capitano Renzo Carlsio, nato a Novellara in provincia di Reggio Emilia. Entrato come allievo ufficiale nell'esercito, fu, nel 1907, nominato tenente e nel 1911 conseguì il grado di capitano con l'assegnazione al V° battaglione dell'Eritrea. Già nelle guerre fasciste della Libia aveva rivelato l'animo forte e audace e ben tre medaglie al valore militare, una d'argento e due di bronzo, conseguite in molteplici combattimenti negli anni 1912 e 1913, ne erano degna testimonianza.

Cuneo, 18.

Mandano da Cervere: Pervenne al Municipio ufficiale della morte del caporale maggiore di fanteria Pellissero Bartolomeo di Antonio, avvenuta sul campo di battaglia in seguito a ferite. La dolorosa notizia fu data alla famiglia dal sindaco avv. Giacomo Bedino e dal consigliere Costantino Isaia.

Un poco la cosa pure pervenuta la notizia della morte avvenuta nelle linee combattenti del soldato di artiglieria da campagna Ballario Giuseppe di Gioachino.

A Bene giunse notizia che è morto il soldato Girolamo Massucco della classe 1880, addetto alla Stato Maggiore del ... reggimento fanteria, figlio del signor Enrico Girolamo, ufficiale applicato di questo ufficio di segreteria municipale.

Il soldato di Robilant Bordallo Giacomo di Matteo, della classe 1891, appartenente al ... reggimento di fanteria, cadeva valorosamente in battaglia. Il Bordallo aveva pure preso parte alla guerra libica.

Si ha da Dogliani: E' giunta alla famiglia addolorata della morte del fuciliere Beppa Luigi, della classe 1890, incontrata la morte in seguito a ferite e malattia contratte sul campo di battaglia.

Novara, 18.

E' pervenuta al nostro Municipio la notizia della morte del concittadino Proverbio Emilio, caporale maggiore del Genio della classe 1881.

Caduto pure sul campo dell'onore: il soldato di fanteria Terzago Francesco, morto durante il combattimento di Monte C... era di Intra; Pierino Hillelerand, degli alpini, da Pallanza; Bonfanti Alessandro di Giovanni e Lavarini Gaetano, da Ornavasso; Macchetto Antonio di Giovanni, da Trecate; Tomboloni Giuseppe, da Villata (Valle Vigezzo); e Bonanza Gottardo, da Pinerolo, soldati alpini, di Varallo: Ghelma Giovanni, caporale maggiore degli alpini della classe 1890, da Ceravagliana; Caretti Pietro, soldato alpino, della classe 1893 di Cellio; Galoppini Giovanni, soldato alpino, della classe 1892, di Azogna; Guglielmina Giuseppe, soldato alpino, della classe 1892, da Rassa; Lana Ernesto, degli alpini, della classe 1889, da Pezzallo; Ganoni Giuseppe, degli alpini, della classe 1893, da Scopa; Marchina Ettore, caporale maggiore, degli alpini, della classe 1888, di Cervarolo; Moretti Camillo, soldato alpino, della classe 1890, di Ceravagliana.

Genova, 18.

E' giunta alla famiglia la notizia che nei combattimenti oltre l'Isonzo è caduto da prode Silvio Lazzi. Era sottotenente di fanteria e già ispettore dell'illuminazione presso l'Unione Gas della nostra città. I Cattani ora annientano da tutti i suoi colleghi e operai dei quali ultimi più che capo era fratello. La fatalità del destino ha voluto ch'egli cadesse proprio il giorno in cui era stato spedito al comando del suo reggimento il decreto che lo richiamava a Genova perchè compreso nella categoria di quegli impiegati necessari al funzionamento dei pubblici servizi.

Il sottotenente Cesare Petracci di Cesena è caduto da prode mentre conduceva i suoi soldati alla conquista di una trincea nemica. Il suo plotone lo vide ferito continuare a incitare i soldati; poi, colpito alla fronte ed ora ancora gridando: avanti, avanti ragazzi! Il giovane ufficiale fu uno dei primi andati al fronte. Un fratello del caduto è pure il primo tra i primi ufficiali della guerra.

Varese, 18.

E' stata comunicata alla famiglia la morte sul campo del capitano Luigi Carlo Adorni. Era partito tra i primi per la Libia con l'11.o bersaglieri. Nella triste giornata di Sciara-Sciat rimase ferito e si guadagnò la medaglia d'argento al valore. Allo scoppio della guerra attuale, partì per la frontiera. Le sue ultime parole scritte alla moglie prima di morire, sono piene di fervido amor patrio. Il suo colonnello così dette alla famiglia l'annuncio doloroso: « In data odierna è stato interessato il Comando del deposito perchè le partecipi ufficialmente la morte del valoroso capitano, esempio di coraggio, caduto alla testa di una pattuglia ciclisti, stesso volle condurre per meglio assolvere il compito affidato alla sua compagnia ».

Ancona, 18.

E' stata annunciata alla famiglia la morte avvenuta in seguito di combattimento dei granatieri Carlo Ricci-Spadoni di Amandola. Cadde colpito da una pallottola da una scheggia di granata. Aveva 20 anni ed era stato proposto per una ricompensa al valore, come annuncia alla madre il colonnello del reggimento con una commovente lettera.

Si ha pure notizia ufficiale della morte del capitano di fanteria Gaetano Biancalana di Fano, caduto nel luglio scorso in combattimento. Aveva fatto le campagne d'Eritrea e di Libia ed era decorato di due medaglie al valore.

Aquila, 18.

E' giunta notizia ufficiale della morte del nostro concittadino Fortunato Candelero, sottotenente di fanteria richiamato mentre era cenzore alla Scuola agraria di Messina.

E' pure giunta notizia della morte del tenente di fanteria Ferdinando Properzi. In uno degli ultimi combattimenti rimase ferito ad una gamba, non volle abbandonare il comando del suo reparto che continuò a spingere innanzi. Poco dopo cadeva colpito al cuore. Aveva preso parte alla campagna libica.

Piza, 18.

Il sindaco di Buti ha comunicato alla famiglia la morte gloriosa al fronte del Carso del sottotenente di fanteria Guido Disperati, mentre guidava i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica.

Era fratello del capitano Luigi Disperati, caduto valorosamente pochi giorni or sono al fronte.

Forlì, 18.

E' giunta ufficiale conferma della morte del capitano di fanteria Antonio Bocaventura, reduce dall'Eritrea e dalla Libia. Era stato proposto per una ricompensa al valore per l'eroico contegno tenuto nei giorni dal 5 al 9 giugno sul Carso. Cadde in un nuovo atto d'eroismo agli ultimi di luglio.

Piacenza, 18.

Alla signora Irma Carla, una benemerita insegnante della nostra provincia, è giunta notizia ufficiale della morte del proprio marito Livio Castagnoli, appartenente agli alpini e caduto valorosamente in un assalto di trincea.

Saluzzo, 18.

E' giunta notizia ufficiale della morte del sottotenente Dionisio Martini, figlio dell'ing. Francesco, saluzzese, caduto sulle sponde dell'Isonzo. Il sottotenente Martini aveva preso parte anche alla campagna libica.

Reggio Emilia, 18.

E' giunta notizia ufficiale della morte del tenente di complemento di fanteria Carlo Bedeschi, caduto in un assalto alle posizioni nemiche. Era conosciutissimo fra noi, e la sua scomparsa desta vivo rimpianto.

Carmagnola, 18.

Giunge notizia da Bologna che è morto in quell'Ospedale il caporale del ... fanteria Lamberto Cian, figlio del segretario del Municipio del vicino paese di S. Pier.

Il Cian prese viva parte a vari combattimenti rimanendo ferito a...

Alessandria, 18.

Al consiglio è stata comunicata la morte del caporale di fanteria Giuseppe Guarci, nativo del sobborgo di Valmadonna. Cadde eroicamente slanciandosi all'assalto di trincee nemiche.

Lanzo, 18.

Si ha da Caniaira: Mortalmente ferito dopo aver combattuto strenuamente, moriva, in seguito alle ferite riportate, il giovane Aloisio Antonio Alà, soldato negli Alpini.

Intra, 18.

Il nostro compaesano Roberto Rabuffanti, soldato di fanteria, è morto in un recente combattimento.

Savigliano 18.

Il fuciliere Costanzo Aimar, nativo di Lavaldigi, della classe 1894, sacrificò la sua vita combattendo eroicamente per una più grande Italia. Una palla nemica lo abbattè come falco, ma egli è caduto con l'aureola dei martiri.

Caselle-Torinese, 18.

E' pervenuta ufficiale notizia che in un attacco contro il nemico cadeva da prode il soldato Alocco Francesco di Matteo, della classe 1893, appartenente al ... battaglione di fanteria.

Cuneo, 18.

Il fuciliere Giovanni Cravanzola, della frazione Cravlano, è perito valorosamente nella guerra di liberazione. A questo prode figlio della nostra forte terra salga il pensiero riconoscente dei suoi compaesani.

Carmagnola, 18.

Il soldato Rina Giovanni di Pietro, nativo del Borgo Poggiolo, già appartenente al ... reggimento fanteria, cadde da forte sul campo. Fu subito data partecipazione ufficiale alla famiglia.

Un maggiore ferito e caduto in mano del nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Mandano da Avellino: Al prof. Filippo De Jorio, direttore del *La Provincia* è giunta notizia che suo cognato, il cav. Andrea Bauli-pelli, avellinese, maggiore nell'... bersaglieri, ferito, trovasi prigioniere, degente nell'ospedale Imperiale di Vienna.

Il comando militare aveva genitrice giorno fa comunicato al fratello del maggiore cav. Luigi, direttore della Banca Commerciale Italiana di Milano « che il suo magnifico ufficiale era stato destato l'ammirazione del Comando stesso, il glorioso ufficiale era caduto ferito e prigioniero del nemico ».

Da Roma telegrafarono subito la Croce Rossa e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

Intanto per dare una prova del mirabile carattere del prode nostro concittadino, ecco una lettera da lui scritta al prof. De Jorio, qualche giorno prima di cadere ferito nelle mani del nemico:

« Scusi in anticipo la notizia mia e del reparto di mio comando. Saluti buona, umore buono, testa alta, cuore largo, fucili pronti. Non vi infastidite se l'avanzata costa a terra. Le difficoltà da superare sono enormi. Vi basti sapere che le superiamo: il guardo e il cuore è cosa nostra ».

800 profughi dall'Austria a Firenze

Firenze, 18, mattino.

Ieri sono arrivati a Firenze circa 800 profughi dalle terre irredente, la maggior parte provenienti da Trento, Trieste e Gorizia. Si tratta specialmente di donne e di bambini, ridotti dai patimenti e dalle angherie austriache in cattive condizioni fisiche e morali. Molti profughi hanno narrato le loro tristi vie crucis e le persecuzioni che le Autorità austriache usano contro gli italiani.

La villa del Vescovo di Novara trasformata in Ospedale

Novara, 17, mattino.

Il dottor G. Visconti ed il capitano Miglia, dei locali Ospedali militari, si sono recati a Cressino per allestire ed uso ospedale militare la villa del nostro vescovo mons. Gamba, nobile Istituto Gentile, pure dipendente dal nostro ospedale, e l'istituto dei P. Gesuiti, locali restimati pure generosamente a tale uso.

Anche la grande Abbazia dei Monaci Vallombrosani a Cannobio è stata messa a disposizione delle Autorità militari.

Saluti di combattenti

(10 agosto). — I sottoscritti dal ... fanteria inviano alla *Stampa* i loro saluti per la famiglia, che ricordano sempre con affetto, assicurandola della perfetta salute di cui godono. — Sergente Atreddi Battista, di Seronno — Caporalmaggiore Vicario Pietro, di Borgovercanero (Novara) — Caporali: Zanolli Giovanni, di Trecate (Novara) — Franchini Enrico, di Galliate — Gloria Santo, di Gozzano (Novara) — Soldati: Del Signore Celso, di Meina (Novara) — Donna Carlo, di Busto Arsizio — Neri Francesco, di Gozzano (Novara) — Calelli Pacifico, di Cerano (Novara) — Pastore Secondo, di Curreggio (Novara) — Brigleni Giuseppe, di Curreggio (Novara) — Villa Osvaldo, di Rho (Milano) — Marini Emilio, di Vogogna (Novara) — Tagini Angelo, di Ghevio (Novara) — Beglo Luigi, di Ivorio Inferiore (Novara) — Valsesia Angelo, di Ivorio Inferiore — Bramanti Giovanni di Casalino (Novara) — Frontini Arturo, di Varese — Ezini Rinaldo, di Busto Arsizio — Gnemmi Paolo, di Gattico (Novara) — Gilardi Carlo, di Indano Olona (Milano) — Larghi Carlo, di Pogliano (Milano) — Caccia Mario, di Fornaia (Novara) — Fortina Angelo, di Garbagna (Novara) — Caporale Severino Pietro, di Cavaglietto (Novara) — Soldati: Nargeni Emilio, di Castanallo (Novara) — Cavagnino Giuseppe, di Cruzinallo (Novara).

(9 agosto). — Un gruppo di amici Piemontesi d'artiglieria da montagna, trovandosi al fronte lieti di compiere il loro dovere per la Patria, pregano la S. V. di voler trasmettere alle loro care famiglie, parenti, amici ed anche che li pensano, i loro più affettuosi saluti assicurandoli che sono in buona salute e sempre allegri. - Caporali maggiori Bosco Giovanni Battista, di Polirino; Rubinetti Marco, di Carmagnola - Caporali: Varnero Giacomo, di Polirino (Biella); Armand-Ficon Giovanni, di Torre Pellice - Appuntato Leonardi Giacomo, di Villafranca d'Asti - Soldati: Margaria Margherino, di Villar Dora; Arri Ernesto, di Portacomaro d'Asti; Garnier Giovanni Pietro, di Villar Pellice; Girodo Marcello, di Rubiana; Cavagna Francesco, di Castelletto Cervo; Cambursano Ernesto, de' Gaschetti; Fontana Emilio, di Reive (Biella); Burgio Giuseppe di Polirino; Odenino Luigi, di Polirino; Graziola Luigi, di Alessano; Alciati Maggiore, di Vigliano d'Asti; Parola Ernesto, di Portacomaro d'Asti.

(7 agosto). — Approfittando della cortesia di questo spettabile giornale, i sottoscritti militari, Torinesi e Piemontesi, appartenenti all'artiglieria da fortezza, trovandosi nelle terre irredente, inviano alle loro care famiglie, parenti e amici i più affettuosi saluti. - Soldati: Boero Tommaso, corso Spezia, 55; Morra Giuseppe, via S. Massimo, 11; Zoglio Dante, Via Montenevoso, 34; Perlico Antonio, Riva di Chieri; Sala Giuseppe, Borgaro d'Asti; Casuzza Giovanni, Chiamandrana; Pastore Francesco, corso Palermo, 73; Riva Giuseppe, Villarboit Vercellese; Fonzo Felice, via Massena, 39; Rainero Ermenegildo, Borgo Fabbrichetta, 30. Grugliasco; - Lavarino Francesco Vercelli; Capella Cesare, Savigliano; Arri Luigi, Portacomaro d'Asti; Capotaz Fiorito Antonio, Perosa; Rimello Francesco, Cuneo.

(8 agosto). — Nella preoccupazione comune di compiere nel miglior modo il severo nostro dovere per la contribuzione che ognuno deve dare per la gloriosa riuscita della nostra causa, noi quattro puntatori scelti piemontesi della terza batteria del ... artiglieria campagna, dal fronte, preghiamo codesto giornale a voler trasmettere i nostri saluti e caldi baci alle nostre care famiglie, parenti amici e compaesani assicurando che noi siamo allegri ed in ottima salute.

Soldati: Bariaire Aurelio, di Chieso d'Asti — Pisano Francesco, di Villanuova Mondovì — Rischetto Pierazzo, di Donato Monferrato — Pugno Giuseppe, di Oneglia Maremerde.

(11 agosto). — I sottoscritti, cannoneri e valorosi, appartenenti al... regg. bersaglieri, inviano dal lontano fronte i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici, assicurandole della loro ottima salute e buon umore e vivo desiderio di tornar presto a cogliere le sicure vittorie col buon risalto delle nostre care colline. — Serg. Bosco Piero, Borgomanero; Caporali Maggiori Ghiringhello Giovanni, Torre Bairo; Perrucchio Pietro, Champorcher; Fusero Arcesio, Chagliano; Caporale Giannetto Serverino, Villareggia; Bersaglieri: Muccio Gaspare, Candia; Pistodo Domenico, Fiorano; Tappero Giovanni, Carlo; Calvi Giuseppe, Carnoli e tre reclute Bersaglieri di Ascoli.

(10 agosto). — I sottoscritti, gruppo « Piemontesi », di una Sezione Mitragliatrice, inviano alle rispettive famiglie e amici i più fervidi auguri dal fronte e per la brillante operazioni eseguite col « Treviso » e che esercitano valore. - Sergente maggiore Manzella Carmelo, Torino - Caporali maggiori: Gai Alessandro, Canelli; Parida Berardo, Torino - Caporali: Spiloggia Pietro, Orgiano Monferrato; Bono Giuseppe, Trino - Soldati: Pesati Vincenzo, Casarano Monferrato; Guaschino Luigi, Vignale Monferrato; Robino Giuseppe, Biella; Astano Silvio, Valmacca Monferrato; Rosticce Giovanni, Torino; Bigliotti Giovanni, Biassa.

Con intendimenti di modesta rappresentanza dell'arte... in armi, per la difesa dell'umanità e la redenzione delle sacre antiche terre, inviamo pubblici saluti ai parenti aggiungendovi quelli per gli amici, ammiratori ed ammiratrici. Facciamo nel medesimo presente ai signori impresari teatrali le agenti il probabile lungo impegno se questa « bufera della guerra », — Ignazio Carnaglia, tenore — Giuseppe Saltarelli, soprano drammatico — Ando Giovanni, pianista — Giovanni Brancino, maestro concertatore — Pietro Bonetto, istruttore dei cori, mai dal glorioso ... fanteria di Torino.

(9 agosto). — I sottoscritti alpini, in buona salute fatta alla vena mandano i loro più fervidi saluti ai loro cari genitori, parenti ed amici. — Cap. Magg. Bonariovanni Giovanni, di Alba; Caporale Vergnano Marco, di Bra; Rolfo Valentino, di Desilani; Olivero Antonio, di Carrù; Stella Ferdinando, di Neive; Brovia Pietro, di Charasco; Carvalo Antonio, di Alba; Astigiano Giacomo, di Charasco; Cavallo Matteo, di Cuneo; Bevallo Giacomo, di ...

(10 agosto). — Il gruppo dei connazionali piemontesi combattenti al fronte, col ricordo della bella e ridente pianura torinese, invia dall'alto di questi monti affettuosi saluti alle proprie famiglie e conoscenti tutti; serrando al cuore di poter carezzare abbracciare i loro cari. — Rigatti Salvatore, di Trino Vercellese — Morlando Renato e Rava Clemente, di Torino.

(7 agosto). — Dalle alpi del Trentino, dal punto ove più doppia la vita austriaca, noi condivisori di una compagnia vittoria, lanciamo alle nostre famiglie, ai nostri conoscenti un caldo saluto... e un prossimo arrivederci. Un gruppo di fucilieri.

Sergenti Modelli Pietro; Dalmazzo Niposio; capor. Vespignani Ermanno, di Maresca; Onesti Aurelio — soldati: Rolando Ernesto, di Giaveno — Mornet Amedeo, di Torre Pellice — Sartorio Celso, di Torino — Papotti Nicola, di Torino — Cugno Luigi, di Buttigliera Alta — Cazella Angelo, di Torino — Fino Achille, di Pinerolo — Nicola Pasquale — Negro Edoardo, di Villar Focchiardo — Inalle Domenico, di Mompantero di Susa — Pidrale Alessandro — Nazzaro Giovanni, di Torino — sergente maggiore Ochetti Pietro.

(8 agosto). — Dalla vetta dell'Isonzo un gruppo di allegri piemontesi del ... reggimento da montagna, reparto comando Divisione del giornale *La Stampa*, di cui sono assidui lettori, a voler inviare i più sinceri e caldi saluti alle rispettive famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti, assicurandoli sul loro ottimo stato di salute. Auguri di pronto arrivederci.

Capor. magg. Miglio Giuseppe, di Belinzaro Novarese — id. Francese Luigi, di Trino Vercellese — id. Guarci Vittorio, di Valenza — caporale Gallino Luigi, via Madama Cristina, 12, Torino — id. Mombo Carlo, di Oleggio — soldato Scagliotti Giacomo, via Ormea, 32, Torino — id. Cerchio Antonio, via Assietta, 2, Torino — id. Torta Antonio, di Fontanetto d'Agogna.

5 agosto. — Un gruppo di piemontesi alpini inviandoci al fronte presa la Stampa di inviare saluti e un bacio ai loro cari e agli amici.

Caporale Falcone Dionisio, via Goncalosa 9 (il quale ringrazia l'amabile persona che l'abbono alla Stampa).

Soldati Grasso Vincenzo di Peveragno, Costamagna Giuseppe, di Demonte; Fontana Giuseppe di Borgo S. Dalmazzo; Lovera Battista id.; Barale Antonio id.; Girando Andrea id.; Girando Giuseppe id.; Beltrando Giuseppe di Vinadio; Macario Giovanni di Boves; Dalmazzo Battista id.; Barale Giuseppe id.; Biasio Giuseppe id.; Viale Angelo id.; Dutto Andrea id.; caporale Re Giuseppe id.; soldati Bagnis Francesco, di Moiola; Bruno Giuseppe, id.; Bagnis Pietro id.; Bruno Stefano di Verduno; Nova Giuseppe id.

(12 agosto) — I sottoscritti militari del... artiglieria da campagna 2.a batteria (in posizione avanzata) sempre allegri e in buonissima salute inviano, per mezzo della Stampa i saluti cordiali alle loro famiglie, parenti, amici ed anche tutte, ringraziando nel medesimo tempo il Comitato torinese pei doni inviati, augurando completa vittoria all'esercito italiano, e gridando Viva l'artiglieria nostra! Viva l'Italia! Viva e salute al nostro Re!

Sergente maggiore Lodovico Canavesi, Oleggio; caporale Fassio Armando di Asello, 15. Luigi Riaeri di Ceraggio, soldato Negro Alessandro di Tocenso Canavese, id. De Giuli Gaspero di Luzzogno, id. Fissia Pietro, di Gignano.

(8 agosto). — I sottoscritti automobilisti torinesi del secondo parco automobilisti, approfittando della gentilezza già ad altri stessi committenti accordata, pregano la S. V. Ill.ma di compiacersi nel diffuso giornale i saluti più cordiali alle nostre care famiglie ed amici. Sicuri del favore la ringraziamo anticipatamente.

Cap. Armando Ferraro — soldato Nebiolo Mario — id. Zola Angelo — id. Calzano Mario — id. Riva Valerio — id. Sasso Luigi — id. Bosetta Pietro — id. Robino Carlo — id. Scrivano Giacomo.

(13 agosto). — I sottoscritti militari lettori assidui di codesto pregiato giornale, pregano di pubblicare i saluti che inviano ai propri parenti ed amici abitanti lotti in Torino e dintorni. Inviamo pertanto saluti riconoscenti.

Sergente Farruccio Giuseppe, cap. magg. Brovero Guglielmo, cap. magg. Mariotto Beniamino, caporale Perazzo Angelo, caporale Micali, caporale Iacometti Giuseppe, soldati Frattini Giovanni, Neri Arturo, Pigliani Francesco, Ghiglionzoni Armando, Fegaro Aldo, Viola Carlo, Beltrami Carlo.

(8 agosto). — Un gruppo di richiamati Piemontesi mandano affettuosi saluti alle rispettive famiglie, parenti ed amici. - Reinero Giuseppe e Torchio Giovanni, residenti a Torino; Spertino Battista e Scoffernza Eugenio con Giuseppe, di Membrolelli d'Asti; Corino Luigi, Alba; Fiorio Antonio, Roncaglio; Marino Giovanni, Ganzellino e Stella, di Castiglione, ed il più bruno della 3.a compagnia, Camisassa, di Caramagna.

(10 agosto). — Dalle varcate rive dell'Isonzo, sotto il più vasto cielo d'Italia, gli artiglieri da campagna, Cicilia Mario, Gualbello, Mongrando; caporale Francesconi Nicolao, di Alice Castello; caporale maggiore Basso Dario, di Camandona; soldati Rosa Costantino e Rosa Pasquale, di Mongrando, ricordano la Stampa ed inviano un saluto alle rispettive famiglie.

(7 agosto). — Sotto il mitraglio dei proiettili dei cannoni, sulla baize del Trentino, brindano alla salute dei parenti e degli amici i militari del... fanteria.

Caporal maggiore Augusto Carli, caporale Quirico Lazzarecchi, soldati Sandoli Fausto, Masserio Francesco, Nicoletti Guglielmo, Franda Giuseppe, Fonzo Carlo, Tomatis Maggiorino, Pol Mario, Groe Felice, Demiani Lodovico e Ugo De Sanctis.

(13 agosto). — Un gruppo di piemontesi della sezione mitragliatrici del ... regg. fanteria, combattenti per la grandezza e maggior gloria della cara patria, inviano i saluti più ardenti ai loro cari e conoscenti.

Caporali Ferrero Alfonso, Quizi Sigot Mario, Sibille Emilio, Exiles Costanzo, Rocco Cangiuppo, Amperore Giovanni, vice, Nella ringraziamenti.

(10 agosto). — Un gruppo di torinesi militari della prima compagnia del... fanteria porge a mezzo del suo simpatico e diffuso giornale un saluto amorevole alle sparse famiglie.

Soldati Corbellati Enrico, Tesiore Giovanni, Rosso Giovanni, Farello Amedeo, Schiò Pietro, Lorenzale Paolo.

(11 agosto). — Noi bersaglieri del... reggimento, mandiamo alle nostre care famiglie e parenti affettuosi saluti. - Caporale Antonelli Ernesto; Bersaglieri: Ogliero Francesco, Coppa Natale Coppa Francesco, Coppa Luigi, tutti del sobborgo Casale Popolo.

Un maggiore ferito e caduto in mano del nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Mandano da Avellino: Al prof. Filippo De Jorio, direttore del *La Provincia* è giunta notizia che suo cognato, il cav. Andrea Baulipelli, avellinese, maggiore nell'... bersaglieri, ferito, trovasi prigioniere, degente nell'ospedale Imperiale di Vienna.

Il comando militare aveva genitrice giorno fa comunicato al fratello del maggiore cav. Luigi, direttore della Banca Commerciale Italiana di Milano « che il suo magnifico ufficiale era stato destato l'ammirazione del Comando stesso, il glorioso ufficiale era caduto ferito e prigioniero del nemico ».

Da Roma telegrafarono subito la Croce Rossa e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

Intanto per dare una prova del mirabile carattere del prode nostro concittadino, ecco una lettera da lui scritta al prof. De Jorio, qualche giorno prima di cadere ferito nelle mani del nemico:

« Scusi in anticipo la notizia mia e del reparto di mio comando. Saluti buona, umore buono, testa alta, cuore largo, fucili pronti. Non vi infastidite se l'avanzata costa a terra. Le difficoltà da superare sono enormi. Vi basti sapere che le superiamo: il guardo e il cuore è cosa nostra ».

800 profughi dall'Austria a Firenze

Firenze, 18, mattino.

Ieri sono arrivati a Firenze circa 800 profughi dalle terre irredente, la maggior parte provenienti da Trento, Trieste e Gorizia. Si tratta specialmente di donne e di bambini, ridotti dai patimenti e dalle angherie austriache in cattive condizioni fisiche e morali. Molti profughi hanno narrato le loro tristi vie crucis e le persecuzioni che le Autorità austriache usano contro gli italiani.

La villa del Vescovo di Novara trasformata in Ospedale

Novara, 17, mattino.

Il dottor G. Visconti ed il capitano Miglia, dei locali Ospedali militari, si sono recati a Cressino per allestire ed uso ospedale militare la villa del nostro vescovo mons. Gamba, nobile Istituto Gentile, pure dipendente dal nostro ospedale, e l'istituto dei P. Gesuiti, locali restimati pure generosamente a tale uso.

Anche la grande Abbazia dei Monaci Vallombrosani a Cannobio è stata messa a disposizione delle Autorità militari.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Omicidio colposo

Causa di appello di una causa di un processo per omicidio colposo: questa la giornata di ieri in Tribunale.

Il 12 novembre dello scorso anno il signor Mario Villavecchia percorreva a corsa normale con la sua automobile via Nizza, diretto a Porta Nuova, tenendo, come è prescritto, la sinistra. Di fronte alla casa segnata coi numeri 32, avendo scorto un carro da latticinaio, tirato da un mulo, abbandonato in mezzo alla via, il guidatore sentì di ripiegare verso i binari della tramvia municipale, quando vide comparire il ciclista Antonio Brasso, che si dirigeva verso il Lingotto a corsa veloce e che, per scansare il carro, aveva piegato bruscamente a destra.

Il Villavecchia, a sua volta, stava ancora a tempo ad usare colla macchina contro un palo di ferro di sostegno della trazione elettrica, ma non potè evitare l'investimento del ciclista, il quale, preso nella bicicletta fra l'automobile ed il palo, fu sbalzato a qualche metro di distanza, rimanendo al suolo esanime.

Il disgraziato venne condotto all'Ospedale Mauriziano, avendo riportato gravissime lesioni, che furono causa della sua morte, avvenuta il giorno dopo.

Ceatro il Villavecchia, che venne subito udito dal giudice istruttore, fu non risposte alla chiamata dell'ufficiale giudiziario, si procedette a termini di legge. Ed il Tribunale pronunciò ieri sentenza di condanna a 6 mesi di detenzione e 400 lire di multa, col beneficio del condono.

Presidente: cav. Monialeti — P. M.: cavaliere Ramori — P. C.: avv. Gherardini — Difesa d'ufficio: avv. Guaita — Canc.: Decarolì.

Ufficiale tedesco arrestato a Ponte Chiasso

Chiasso, 18, mattino.

L'altra sera a Ponte Chiasso, nel territorio italiano compreso tra le due dogane, venne arrestato dalla pubblica sicurezza, come ostaggio e di spionaggio, il maggiore tedesco Baldendes Oscar di Alfredo primo tenente di riserva, d'anni 40, nato a Ludwisburg.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI.

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia, e pochi adulti ne vengono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi divengono madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate pazientemente a con proprietà, divengono permanenti, e poi formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni della emorroide interna possono rappresentare una seria minaccia alla salute, rendendo il paziente debole, spossato ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette, ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a procurare una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

DIGESTIONE

Tutti i suoi difetti e conseguenti malattie si guariscono radicalmente coi moderni sistemi di cura della Dolcezza di Salute Carlo Arnaldi.

Per schiarimenti e consigli scrivere a: Arnaldi - Dolcezza Arnaldi (Prov. di Genova).

BOGNANCO

Il Grand Hôtel e l'Albergo Milano verranno già da tempo riaperti

La pensione varia da lire 10 ed oltre. — La Stazione climatica di Bognanco è una delle più tranquille d'Italia.

Cura nel posto colla celebre

MINERALE SAN LORENZO

infallibile nelle malattie intestinali, nelle vesciche, nel reni, nell'arteriosclerosi, nella gotta, emorroidi e nella nefrolitiasi.

Rivolgersi alla Società di Bognanco, Pallanzeschi.

Istituto Moderno Via S. Dalmazzo, 4 TORINO

— In Agosto apertura corsi di ripetizione —

CONVITTO — ISTITUTO — LICEO — TECNICA — GINNASIO

Cinematografo delle Famiglie

TORINO - Via Po, 21 - TORINO

in vendita per scioglimento di Società. — Rivolgersi al Liquidatore rag. Pietro Astori, via Alberto Nota, 3.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Anonima con Sede in Torino

(Capitale Sociale L. 6.000.000 (sei. versato).

Col 1.o Settembre p. v. è pagabile in TORINO presso il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana ed i sigg. Blanc e C.

l'interesse sulle Obbligazioni Sociali maturato, dal 1.o marzo a tutto il 31 agosto 1915, in ragione di Lit. 11.25 (undici e venticinque cent.) per Obbligazione, contro ritiro della Cedola N. 10 (venticinq.).

Torino, 17 agosto 1915. 11719

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Istituto VOLTA

Via Berthollet, 18 - TORINO - Telef. 38-69

Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi

— Sono aperte le iscrizioni —

Biciclette "FIAT" Splendida garanzia per una stagione Lit. 115 del loro valore

Una visita non costa nulla

BAIARDO, via Carlo Alberto, 22

SI AVVERTONO I COMUNI

che abbisognano di

BRANDE e MATERASSA

per asiganti Ospedali, di rivolgersi a

CELESTINO GIUSEPPE

TORINO - Via Porta Palatina, 21 - TORINO

Specialità in tutti articoli.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricostruire effetti meravigliosi. - Evita la caduta e RINFORZA, lucida la chioma.

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

Il più ricco di sostanze nutritive. Fate tutti gli altri mezzi!!!

GARANZIA 48 0[0 (materie complessive)

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino

Via Mercanti, N. 1, angolo via Cavour.

Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleari e saponi.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VERLIANI, Via Cavour, (angolo via Garibaldi) non potendo più vendere i vasti Gioielli, Oro, Argenterie, Orologi, Pendole, Bronzi, (Causa malattia, morte, e cessazione commerciale)

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista

DEI SALESIANI

con scuola ginn. ginnasiali e normali parificate

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2-53.

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini

GREGORIO ROSSO - TORINO Via Palazzo di Città, 10 — Via Garibaldi, 31. —

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, N. 18 (presso piazza Statuto)

Aperto in settembre per ripetizioni.

1000 E PIU' LETTI in tutte le parti del mondo, sono la migliore testimonianza della bontà dei Vini e la loro fama è cresciuta per meraviglia. — Ord. a: Ditta A. Ricketts e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Nazione.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 27, p. p. da CONSULTI di malattie di lavoro e curiosità, di premura e di corrispondenza.

ISTITUTO MEDICO in Roma, presso Lazzaro Spallanzani, 1 mese per giovani che devono ripetere a ottobre o riparazione. Il tedesco, il francese, l'inglese e la 1.a elementare. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TAMI.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RIBEL, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-12; 14-17, 18,30-20; giorni festivi 10-12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acute) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, sup. via S. Pietro in Vincoli, e Principe Amedeo 18

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via Alfieri, 16 bis.

Cronaca Cittadina

L'onomastico delle Elene di Savoia

Roma, 18, sera.

Il pro-sindaco comm. prof. Apolloni ha inviato alla Regina Elena il seguente telegramma:

« Oggi che l'Italia benedice Voi, esempio di ogni più amorevole sollecitudine verso i valorosi suoi figli che per la gloria della Nazione fortemente diedero e danno il sangue e le vigili energie, Roma, interprete dell'anima italiana, saluta la ricorrenza del vostro onomastico con tutta l'effusione della sua affettuosa devozione; e, raccogliendo i palpiti delle madri e delle spose, invia fervidi auguri a Voi ed alla gloriosa Dinastia che della Patria mantiene la fulgura grandezza. - Firmato: Pro-sindaco: *Apolloni* ».

Il Giornale d'Italia pubblica il ritratto della Regina e un breve articolo intitolato « L'onomastico della Regina », scrive: « E passata pure ieri la regale Samaritana misteriosa negli strazi della carne martoriata, nelle corsie che mille case generose della patria, e mille ospedali della carità hanno dischiuso a raccogliere con severezza pietosa i nostri cari martiri della guerra più santa che le armi nostre abbiano combattuto.

« Così nelle sale capitali del Quirinale, nella reggia stessa, ai bianchi letti su cui dolorava in eroica rassegnazione tanta giovinezza di eroi, Ella apparve silenziosa e virile, semplice e operosa, prodigando la sua misericorde opera di infermiera e di consolatrice.

« Elena di Savoia è la carità sublime che si fece vivido ardore accesa nella disciplina scuola, ove nella visione del dolore umano si tempra l'anima forte al sacrificio. Nel suo umile sacrificio la Regina rifulse più che sullo splendore del trono.

« In questo anno « del portento » a Lei salirà più ardente, più devoto il coro degli auguri alla sua festa che è festa di tutti gli italiani: a Lei che perpetua la gentilezza, la munificenza caritatevole delle nostre terre, a Lei oggi va il pensiero ed il voto fervidissimo perchè finalmente si illumini su quel volto che si ritempra nel quotidiano ufficio sulle umane miserie ed allevi con la carezza, con la parola, con l'opera, le lotte del giorno atroce col poterio sempre della liberazione. Quel giorno salutammo, tra cantici e fiori, la Regina d'Italia sul Quirinale, come in quel memore pomeriggio che sprizzava dal cuore di Roma le più calde vampe di amore quel giorno ridevà sul regale volto serena la luce della nuova stella, la stella che brillerà sulle ricche fortune della patria ».

Milano, 18, sera.

Moltissimi dispacci sono oggi partiti diretti al pentiloquo di Corte di S. M. la Regina Elena in occasione dell'onomastico della Regina.

La Deputazione provinciale ha così telegrafato: « A S. M. la Regina Elena, Roma » sposo di guerriero in campo contro il comune nemico nell'ora degna del suo cuore il maggiore degli italiani, nel fausto onomastico il voto augurale della provincia di Milano ».

Napoli, 18, sera.

Per la ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena e della Duchessa d'Aosta, la città è imbandierata. Il Mattino ha spedito a S. M. la Regina e alla Duchessa d'Aosta telegrammi di auguri e di devozione a nome del popolo napoletano.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati.

Genova, 18.

Per l'onomastico della Regina, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La Provincia, il Municipio ed altri enti inviarono alla Regina telegrammi di omaggio e di auguri.

La Duchessa d'Aosta visita l'Ospedale Leoniano a Roma

Roma, 18, mattina.

Questa mattina la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla principessa Malatesta del Comitato direttivo della Croce Rossa, ha visitato l'Ospedale della Croce Rossa al Collegio Leoniano in via Prompeo Magno. Essa fu ricevuta dal direttore dell'Ospedale, colonnello prof. Rocchi, dall'aiutante maggiore capitano Raffaldi, dal tenente Biscossi, dal commissario tenente Sparl, dalla marchesa Guiccioli e dalle dame infermiere volontarie di servizio. La Duchessa si è intrattenuta circa due ore fermandosi presso ogni letto e vivamente interessandosi dei feriti ai quali ha porto parole di conforto e di coraggio. Seguendo l'opera benefica che ha compiendo in ogni dì l'Italia, l'augusta Signora, ha visitato ieri, in forma privata, l'Ospedale del Quirinale ed altri ospedali della città.

La Regina Madre visita i feriti ad Ospedaletto

Ospedaletto, 18, sera.

Nel pomeriggio, proveniente da Bordighera, è giunta la regina Margherita. Essa ha visitato l'Ospedale militare interregionale, uno per uno i soldati ricoverati. L'augusta signora ha confortato tutti i feriti. Ossequiata dalla Autorità e applaudita dal pubblico la Regina è ripartita in automobile per Bordighera.

Un'offerta patriottica

Alessandria, 18, sera.

S. E. il marchese Bonsarelli, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha ricevuto dal comm. Giuseppe Giachetti noto industriale stimentese, che per molti anni ha esplicato in Trieste la sua attività, una nobile e patriottica lettera, con la quale egli mette a disposizione dei nostri soldati, che entreranno per primi a Trieste fire 8500, lasciando a S. E. il marchese Bonsarelli la decisione sul modo di ripartire tra coloro che maggiormente si distingueranno nell'ascendente impresa. La detta somma fu trasmessa al Ministero della Guerra che ha accettato la cospicua offerta e si riserva di precisarne la destinazione d'accordo col Sottosegretario di Stato agli Esteri, accompagnata nel modo meglio pala interpretare l'intenzione del generoso donatore.

Macabro trucco di alcuni soldati austriaci

Treviso, 18.

Durante una brillantissima ricognizione compiuta da due soldati, questi osservarono che dalle trincee nemiche spiravano un figura. Avvicinatisi carponi videro che si trattava di un soldato austriaco col fucile sminato. Si avanzarono cautamente rimanendo sorpresi allorchè rilevarono che la sentinella nemica rimaneva immobile. Avanzarono ancora aggiungendo la ricognizione ritenne trattasi del trucco, che cioè era un cadavere che rappresentava la sentinella, sono entrati nella trincea ove quattro soldati austriaci dormivano certi nella fiducia che gli italiani, scorgendo la sentinella, avrebbero sparato e il avrebbero quindi svegliati. Si impossessarono della trincea dopo aver ucciso tre nemici e fatto prigioniero il quarto.

Mortale caduta d'un aviatore genovese a Milano

Milano, 18, sera.

Eseguendo alcuni voli sopra un biplano, il giovane aviatore volontario Pietro Ramaroni, di Genova, che si era innalzato nelle prime ore di stamane nell'Aeodromo di Taglieto, precipitava, per cause che non fu possibile precisare, non si ritiene in seguito a falsa manovra. La caduta da trecento metri è stata subito mortale. Il Ramaroni venne estratto cadavere dai rottami dell'apparecchio.

Il suicidio d'un noto industriale fiorentino

Firenze, 18, mattino.

Si è ucciso, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il notissimo industriale fiorentino signor Augusto Fantani, di anni 67. Pare che il vecchio signore sia stato spinto al triste passo dalla preoccupazione per una malattia inguaribile. La sua tragica fine ha vivamente impressionato la cittadinanza.

La questione della riapertura delle Borse non è ancora risolta

Roma, 18, notte.

Da fonte ministeriale si dichiara inesatta la notizia, pubblicata ieri da un'agenzia di informazioni, che il Governo stesse per riaprire, con talune cautele, le borse. Il Governo non ha preso alcuna decisione al riguardo, neppure di massima, non ritenendo opportuno discutere tale questione in questo momento. La questione è ora in questi precisi termini: in seguito alla proposta della Camera di commercio di Genova, per una ripresa delle operazioni di borsa a contanti, il Governo dispose un'inchiesta per sondare gli umori di tutte le Camere di commercio del Regno. Le Camere, dal canto loro, invitate a dare un parere, hanno incaricato la delegazione dei Sindacati (ogni delegazione è stata costituita con un delegato governativo, un delegato della Camera di commercio e un delegato delle Banche) per l'esame della questione. Queste delegazioni si sono riservate di dare una risposta. La questione più difficile ad essere risoluta è certo quella — e per la quale sono discordi i pareri — che riguarda l'opportunità e meno di decidere, prima dell'apertura delle borse, le operazioni rimaste in sospeso all'epoca della chiusura. Prorogando chiuse le borse, non assorbirebbero per liquidazione, mercato, la liquidazione divenne impossibile. Coll'apertura invece, il pubblico, verrebbe a conoscenza dei prezzi, il che renderebbe possibile la liquidazione. Per contro, date le attuali condizioni del mercato finanziario, un numero non disprezzabile di agenti di cambio non si trovano in grado di pagare gli interessi, sperò si troverebbero nella materiale impossibilità di liquidare. Le delegazioni si sono perciò riproposte di studiare accuratamente questo grave caso, riservandosi di comunicare le loro osservazioni al Governo.

Come due soldati nati nello stesso giorno e nella stessa città si sono ritrovati dopo lo scoppio d'una granata e rimasti uniti nella sventura

Genova, 18, sera.

Nell'ospedale di Torriglia si trova in cura per una ferita al femore il soldato Egidio Pareto corrispondente da Cornegliano Ligure del *Cagliari*. Egli narra in una lettera al giornale questo commovente episodio: « Trovasi all'ospedale del Seminario a Torriglia il soldato Crescioni Michele del 127 fanteria. Circa un mese fa gli era scoppiato a pochi metri di distanza un proiettile del famoso 305. Non venne ferito ma lo spostamento d'aria violentissimo e l'intensa commozione provata avevano reso lui ed un compagno completamente sordi e muti. Invano la scienza e le cure amorevoli dei medici e degli infermieri avevano tentato di ridargli la favella. Tempo perduto e cure inutili: la favella non tornava. Per un caso si seppe essere ricoverato in quello stesso ospedale il tenente del sordomuto. Gli se ne fu data notizia e venne condotto alla presenza del superiore. I due si abbracciarono commossi. Poi il soldato, scioltosi dal dolce abbraccio, col volto inondato di lagrime, mosse le labbra e con uno sforzo supremo di volontà parlò. Pronunziò poche e quasi intelligibili parole; ma il domani mattina la favella acquistò chiarezza di pronunzia completando il miracolo vero e proprio. Ne questo basta. Il compagno di sventura dal Crescioni era il soldato Marino Angelo colpito dalla stessa infermità e per le medesime cause. Apprendendo la guarigione del commilitone volle guarire pure lui e con uno sforzo tenace ed assiduo in un giorno riuscì ad emettere qualche suono sebbene inarticolato. E tutto lascia sperare che pure lui possa completamente guarire ».

Tredici ufficiali austriaci a Genova

Il giuramento del tenente on. Canepa

Genova, 18, sera.

Ieri sono arrivati nella nostra città tredici ufficiali austriaci prigionieri. Erano scortati da numerosi soldati armati. In piazza Principe furono fatti salire sopra un tram elettrico e trasportati al forte Ratti. I prigionieri vestivano tutti in borghese e dimostravano di essere contentissimi. Si è saputo che avevano potuto comperarsi gli abiti borghesi col denari avuti dal nostro Governo come stipendio che spetta a tutti gli ufficiali prigionieri. Vestivano anzi con una certa eleganza ed avevano tutti il biglietto di passeggio. La folla, vedendo tutti quei signori guardati dalla baionette istintivamente credette si trattasse di ostaggi civili e di spioni.

Ieri ha avuto luogo, nella sala del Comando della Caserma Andrea Doria, il giuramento del tenente Canepa, nominato tenente di complemento. Il maggiore cav. Sebastiano Novara, invitando il nuovo ufficiale al giuramento, pronunziò un patriottico discorso pieno di sincerità e di opportunità. Dopo il giuramento e la consegna della spada, l'on. Canepa disse tutta la sua profonda commozione per l'onore che gli era stato fatto; accostandosi poi alla finestra dell'esercito in questo momento in cui l'Italia ha affidato all'esercito il suo avvenire. Parlò per ultimo il capitano Della Noce. La cerimonia si chiuse con una bicchierata.

L'arresto di un avventuriero a Badia Polesine

Rovigo, 18, mattina.

Il *Corriere del Polesine* reca la notizia dell'arresto eseguito a Badia di un tal cav. Giuseppe di Bagnasco che sarebbe un avventuriero orlundo palermitano in continua peregrinazioni per l'Italia. Capitato a Badia tre anni or sono, aperse un ufficio di consulenze legali. Si spacciava amico di eminenti personalità civili e militari e, sia per questo, sia perchè qualche volta era riuscito ad ottenere i favori chiesti, godeva a Badia di una certa notorietà e passava per persona influente nelle alte sfere.

Ultimamente però qualcuno che era ricorso all'opera sua e che non aveva ottenuto quello che desiderava, sobodorando la falsità dell'avventuriero aperse querela e provocò il suo arresto. Dalle sue gesta e delle truffe perpetrate a danno dei gonzi, si occuperà l'autorità giudiziaria.

Un morto ed un grave ferito in un infortunio sul lavoro

Roma, 18, mattino.

Ieri, fuori porta San Giovanni, è avvenuta una grave disgrazia. Mentre una squadra di operai lavorava al collocamento di una mina per lavori stradali, la mina scoppiò prematuramente, colpendo mortalmente due operai che lavoravano alla preparazione della mina stessa. I due disgraziati sono rimasti orribilmente deturpati, riportando ferite gravissime. Sopra un'automobile, che poco dopo passava per quella strada, portando alcuni gentiluomini e una passeggiata, sono stati trasportati all'ospedale i due feriti, prontamente raccolti dai passanti. Durante il tragitto all'Ospedale di San Giovanni, uno dei feriti cessava di vivere. L'altro versa in condizioni gravi. Del morto si conosce solo il nome e l'età. Si chiamava Augusto ed aveva 40 anni. E stato totalmente schiacciato dalla mina. L'altro, il gravemente ferito, è certo Cesare Troia, d'anni 36, romano, del quale si ignora l'abitazione. Egli ha riportato lesioni multiple in tutto il corpo, con la frattura delle ossa degli arti inferiori.

La tragica avventura di un medico di un paese del Padovano

Padova, 18.

Si ha da Sirè 17: Stamane nel paese di Vigonova il medico dottor Nodari veniva interrogato dai famigliari di una giovane donna gravemente malata di meningite se, avvenuto il decesso, egli avrebbe consentito che la salma fosse trasportata in Chiesa. Alla sua risposta negativa (dovuta alla legge che vieta di trasportare in chiesa la salma di chi muore di malattia contagiosa) i famigliari della disgraziata, certi Barzon padre e figli, armatisi di forche e bastoni si avventarono contro il medico, consumando contro di lui un vero linciaggio tanto da procurgli parecchie e feroci ferite, le più gravi delle quali alla testa, per le quali versa in gravissimo stato. I Barzon, che sono fuggiti, sono ora attivamente ricercati dai carabinieri.

Comitato Torinese di preparazione

Istruzioni e consigli per gli indumenti al fronte

La Sezione « Per i soldati al fronte » del Comitato torinese di preparazione, ha fatto oggi una spedizione di numerosi indumenti di lana, e di pacchi misti per 1600 soldati. Le spedizioni dei pacchi misti restano quindicinali; ma degli indumenti di lana il Comitato farà spedizioni continue, secondo il contingente delle offerte. E noi vorremmo che il vasto anfiteatro che raccoglie i doni per i soldati fosse giornalmente invaso non da richiedere spedizioni giornaliere. La vostra sollecitudine e produrre e spedire, non sarà mai pari al bisogno urgente e continuo dei nostri soldati, poichè il nemico insidioso da cui nessuna energia e coraggio personale può difenderli, non lascia loro più tregua, e noi dovremo contrapporgli una sorgente inesauribile d'armi di difesa, negli indumenti di lana.

Il Comitato ha già accennato nei comunicati precedenti all'opera sua di propaganda e di coordinamento della mano d'opera femminile, affinchè la attività da tempo vadano perduti. Mercè accaparrio la lana pettinata per la lavorazione, l'opera benefica si può interessantemente ed ordinatamente applicare in questa due forme di lavoro:

1.o Raccogliendo indumenti di lana nuovi, od usati, ma convenientemente lavorati.

2.o Utilizzando qualunque tessuto di lana o maglieria alla confezione di indumenti adatti.

In quanto all'utilizzazione dei tessuti per la confezione di indumenti, il Comitato avvertiva di poter fornire a chiunque modelli e schiarimenti in proposito. Per risparmio di tempo e maggior diffusione, il Comitato da ora stabilisce che norma generale nel modo di utilizzare tessuti di lana, flanelle miste di lana e cotone, maglie fatte, e capi di maglieria non più in buono stato o di foggia non adatta all'esercito. I capi che si possono più facilmente e rapidamente confezionare con questi tessuti o maglierie, sono: guanti, passamontagne, ventriere, pettorali.

Una prima norma da osservarsi nella lavorazione a questi: guanti, passamontagne e tutti i capi che si portano direttamente addosso devono essere bianchi o grigi o di colore affine, affinchè non offrano un bersaglio visibile sulla linea generale dell'equipaggiamento del soldato.

Il passamontagna N. 1 può essere benissimo confezionato con lapeti o tessuti di maglia, attendendo di potersi fare ai ferri ed all'uncinetto.

Il guanto N. 2 si ottiene pure facilmente con tessuti e poche cuciture, adottando il modello di tipo militare con due dita staccate per il pollice e l'indice. I guanti devono essere di tessuti caldi, ma morbidi e lunghi, perchè possano supplire ai manicotti.

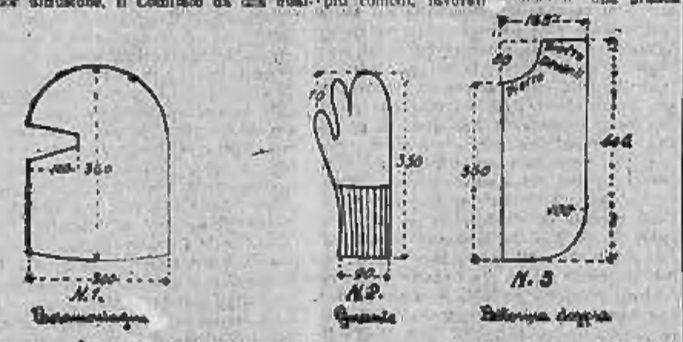
La ventriere sono semplici striscie di stoffa con fettuccia all'estremità.

La vecchia coperta, tagliata in striscie da 15 a 20 cm. di larghezza su un metro e mezzo di lunghezza possono servire ai soldati per bisognose riparatrici all'addome, al petto, o come gambali. Questo sistema semplice di provarne è suggerito da vecchi soldati che l'hanno sperimentato efficace nella loro semplicità.

I pettorali si possono fare più o meno larghi, assecondati al modello N. 3: due parti: una davanti ed una dietro, unite sulla spalla da un lato, munite sul lato aperto di bottoni ed occhielli. Ed a proposito dei pettorali, ricordiamo che le donne francesi nella passata campagna invernale ne fanno confezionare moltissimi con carta. Ecco un surrogato della lana che costa molto meno dell'arte e dell'umido e di cui ognuno può disporre senza spese abbondantemente, con vecchi giornali. Sette od otto fogli di giornali tenuti insieme da una semplice imbastitura a punti lunghi sui bordi e bordati o richiusi fra due strati di mussola, ritagliati secondo il modello N. 3 con bottoni a pressione per la chiusura formano degli ottimi pettorali riparatori del freddo. E nella carta si può anche cucire il così detto soldatino-rancio, specie di combustibile, esperimentato dai soldati francesi. Di questo prodotto si è fatto promotore un Comitato lombardo: noi ne accenniamo ora di passaggio per avvertire che ci metteremo in rapporto con detto Comitato onde avere le ricette esatte e coordinare la nostra produzione alla loro iniziativa — ne daremo a suo tempo le norme dettagliate.

Un altro indumento utilissimo è la camicia di flanella che può supplire il farsetto. Quale campo d'azione dunque per la donna, nell'attesa della lana pettinata! E poichè nessuna donna vorrà stare inoperosa, ci permettiamo ancora di raccomandar loro di non perdere un tempo prezioso alla ricerca dell'eleganza ad ogni costo. La risoluzione del problema del vestire sta nel confezionare nel minor tempo il maggior numero di indumenti possibili: l'essenziale è di conservare la praticità a questi indumenti, pur cambiandone la natura chimica a maglia. E se evidentemente questi indumenti sarebbero più eleganti e forse anche più comodi, lavorati a maglia una pratica applicazione di quell'elasticità ed adattabilità al temperamento di cui si vuol far merito alla razza latina, darà la donna italiana, riuscendo poi l'opera sua ingegnosa ad ottenere con mezzi nuovi lo stesso scopo: difendere i nostri prodi dall'unico nemico che possa abbatterli: il freddo. Lo applaudo! La gentilezza ed il buon gusto innati della donna italiana, vorrebbero anche difenderli con eleganza. E non mancherà il tempo a questa perfezione di dettaglio: poichè se ora con ogni mezzo dobbiamo provvedere con sollecitudine a che siano armati contro il freddo, i soldati che combattono sulle alpi vette, fra breve nell'autunno questa difesa dovrà estendersi a tutto l'esercito, e quando tutto l'esercito sarà equipaggiato per l'inverno, l'opera della donna dovrà continuare metodicamente, senza arresti a fornire le riserve delle quali si dovrà attingere senza posa per surrogare gli indumenti facilmente e frequentemente consumati nell'aspra vita di guerra, e di cui il soldato non dovrà restar privo, in nessun modo, per il benessere suo che è condizione primo alla vittoria d'Italia nostra.

La raccolta degli indumenti già iniziata da qualche tempo procede in modo veramente soddisfacente; per non disperdere le forze in questo momento di concordia nazionale è necessario che, sia i privati sia i piccoli Comitati sorti in questi giorni, per avendo la soddisfazione di confezionare o raccogliere indumenti, inviino al Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) od al Gruppo « Per i soldati al fronte » (Corso Massimo d'Azeglio 30 - Corso Raffaello 30, calle 2 alle 5 dalle 15 alle 18) il risultato del proprio patriottico lavoro, affinchè che a mezzo del suo organo, d'accordo coll'Autorità militare è l'unico ente che spedisce direttamente al fronte.



Ricerca di profughi

Quotidianamente il Commissariato municipale fa informazioni e di assistenza viene sollecitato di adoperarsi pel rintraccio dei congiunti dei profughi ricoverati nella nostra città ed in provincia. Alle lunghe liste già pubblicate, vennero aggiunte le ricerche seguenti:

Elisa Visentin, di anni 35, nata a Ronchi, figlia di Giacomo Fontanot, ricoverata nella Scuola Leone Fontana, chiede notizie del padre Giacomo Fontanot, di anni 56, contadino, e della madre Maria Buscarol, di anni 53, residente a Ronchi e della cognata Angela Battistella, di anni 28 e Luigia Pisson, di anni 26, che trovavasi in famiglia a Ronchi, mentre essa veniva allontanata dalla casa dello suocero e condotta a Torino.

Si fa poi ricerca del cav. don Francesco Xaverpesch di Avio presso Ala del Trentino, nativo di Mezzocorone, di anni 53, che si ritiene infermio nell'Italia centrale.

La famiglia Collauti, composta della profuga Giovanna Collauti, di anni 77, dei di lei figli Giovanni, di anni 48 e del cognato Giuseppe, di anni 50, da Mariano di Gorizia, ricoverata a Camino (Monferrato), fa ricerca per l'interessamento della marchesa M. di Villanova, di Lucia Collauti, di anni 44 e dei figli della stessa: Gervasio, di anni 14; Vergilio, di anni 13, Antonio, di anni 10, Gigia, di anni 7 e Stellina, di anni 5.

Margherita Pachiella nata Terni, coi figli Riccardo, Giraldo, Linda, Pietro, ricoverata nel Ricovero della Visitazione, in via Consolata n. 10, fa ricerca del marito Pietro Pisciella, da Monfalcone, del 1867, professore di musica a Pisino d'Istria. La di lei sorella Gemma Desirodi nata Terni, col figlio Aldo, di 17 mesi, pure ricoverata alla Visitazione, fa ricerca del marito Antonio Desirodi, nato a Capo d'Istria nel 1891 e attualmente impiegato presso il Cantiere navale di Monfalcone.

Il lascito di un milione alla Provincia per opere stradali

Il sottosegretario dei lavori pubblici, Visocchi, ha così telegrafato all'on. Casalini: « Mi è grato parteciparti che il Comitato ha deliberato l'assegnazione di un mutuo di L. 1.000.000 all'Amministrazione provinciale di Torino per esecuzione opere stradali.

« Gli atti relativi verranno trasmessi al più presto alla Cassa Depositi e Prestiti per ulteriori provvedimenti di sua competenza ».

Il settimo comandamento

Il procuratore Guido Lastrucci, da pochi giorni assunto in servizio al *Caffè Aurora*, in piazza Emanuele Filiberto, si allontanò improvvisamente portandosi via quattromila lire lasciate nella giornata. Il direttore Antonio Filippello lo denunciò alla Questura di polizia.

— Le sorelle Maria e Maddalena Bassero, di Vito, l'una di 20 e l'altra di 17 anni, furono arrestate sotto l'accusa di furto continuato a danno della Ditta Augusto Abegg, in via Ferrara. In casa delle arrestate vennero sequestrate parte della refurtiva, custodita in casa. Il furto durava da sei mesi.

Seguendo la Cronaca

Torino-San Pellegrino

Da Bergamo a *San Pellegrino* sono stati istituiti due nuovi treni sulla linea elettrica di Valle Brembana. L'ora di partenza di essi (10,10 e 14,25) permette di compiere il viaggio Torino-Milano-San Pellegrino in un sol tratto, oppure di pernottare a Milano, perchè essi sono in coincidenza coi treni che vi partono rispettivamente alle 7,40 ed alle 18,30.

Questo nuovo servizio è indice del crescente movimento di forestieri per *San Pellegrino*.

L'eccesso di gasificazione

è un grave difetto di molte acque da tavola. Soltanto le *Acque « Alpina »*, preparate in base alla formola dell'illustre clinico Senatore Professore Bozzolo, hanno trovato la misura perfetta, ed il consumatore una digestività sicura e senza inconvenienti.

I divertimenti

Francesca Bertini

Enorme è l'attesa per il capolavoro della « Caesar Film » di Roma, annunziato dal *Cinema Ambrosio*: « *Il capestro degli Asburgo* ».

E' il primo dei lavori d'indole patriottica interpretato dalla regina della cinematografia, *Francesca Bertini*, che questa volta con la grande, insuperabile arte sua rivela i suoi sentimenti di vero odio contro il nemico nostro.

La capitolazione di Przemysl

è la pellicola che ha destato in quest'anno il maggior interesse: in essa tutto è vero e reale. Le scene delle trincee abbandonate dagli austriaci e dei fossati ricolmi di cadaveri sono di un verismo così impressionante, che le persone sensibili è bene che non vi assistano. Le proiezioni di questo prezioso film si inizieranno domani al *Cinema Splendor*.

I pericoli di certi giuochi

Il ragazzo Aristide Paletto, di anni 10, trastullandosi ieri presso la sua abitazione, in via Luserna, 11, faceva esplodere una cartuccia carica di polvere producendosi, con la fiammata, delle ustioni in diverse parti del corpo e causando delle ecchimosi al piede sinistro ad un suo compagno che gli stava vicino: certo Cornelio Foglino, di anni 11.

Un graduato delle guardie municipali, che accorse sul luogo, accompagnò i due ragazzi all'Ospedale Martini dove vennero entrambi convenientemente medicati e giudicati guaribili, il primo in 20 giorni, il Foglino in sei.

Le minestre gratuite

Ci è comunicato, e pubblichiamo volentieri, alcuni dati statistici atti a dimostrare come all'impulso dato dal *Comitato delle cucine per le minestre gratuite* abbia corrisposto e corrisponda pienamente l'esito, grazie alla lodevolissima cittadina ed al volonteroso e generoso concorso di un centinaio di signore e signorine le quali si occupano alacremente ed esclusivamente della distribuzione, pesatura, controllo delle razioni distribuite, e della sorveglianza.

Di tale volentieri — e sarebbe giusto — farlo il nome. La loro fatica perdura assidua: mentre le virtù. Valgano almeno queste poche righe come un omaggio reso all'opera loro infaticata e solerte.

Il Comitato suddetto di queste cucine, ove sin dal 27 maggio u. s. si cominciò un'abbondante distribuzione gratuita di razioni di minestra, di pane e di latte alle famiglie dei richiamati, è sotto l'effettiva presidenza di S. A. R. la principessa Letizia, ed è sorto in seno alla Federazione piemontese delle donne italiane, emanazione diretta del grande Comitato femminile nazionale.

Esso divise il lavoro distribuendo i soccorsi in quattro rettifili: 1° Corso Regina Margherita in locali messi a disposizione e completamente arredati dalla benemerita Società Consumatori Gas; 2° Piazza Venezia e via Mercantini (Scuole municipali); 3° Scuole comunali della Barriera S. Paolo; 4° Barriera di Nizza, locali offerti e messi in condizione di funzionare dalla Selza Torinese.

E nel solo mese di luglio furono elargite centocinquantaduemila ottocentosessantasette razioni, di cui 45.170 in minestre, 75.695 in pane (300 grammi), 32.667 in latte (un terzo di litro).

A tutto ciò fanno ora la ragione distributrici avevano già mantenuto la rispettabile cifra di circa trecentocinquantamila, e di qualità ottima, per dichiarazioni unanimi dei beneficati.

Valgano questi cifre a far sempre più intensi e dimostrare come occorra più che mai che la filantropica provvida, con mezzi finanziari o con elargizioni in natura, a tenere in vita simile opera di alto valore sociale, non venga meno in questi giorni, per avendo la soddisfazione di confezionare o raccogliere indumenti, invino al Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) od al Gruppo « Per i soldati al fronte » (Corso Massimo d'Azeglio 30 - Corso Raffaello 30, calle 2 alle 5 dalle 15 alle 18) il risultato del proprio patriottico lavoro, affinchè che a mezzo del suo organo, d'accordo coll'Autorità militare è l'unico ente che spedisce direttamente al fronte.

L'Ambulanza Radiologica dell'Associazione Medica Torinese

Fra pochi giorni arriverà a Torino la splendida ambulanza radiologica, costruita per conto dell'Associazione Medica Torinese ed a servizio dei diversi Ospedali territoriali del 1.o Corpo d'Armata e della Croce Rossa di Torino. Munita di un impianto radiografico potente e modernissimo, l'Ambulanza avrà per la occasione di prestare utilissimi servizi presso i nostri ospedali militari. Portanto la filantropica iniziativa dell'A. M. T., che la pubblica sottoscrizione ha validamente coadiuvato, non mancherà di venire particolarmente apprezzata dalle autorità competenti.

Ecco il 10.o elenco della sottoscrizione, che rimarrà ancora aperta a tutto il corrente mese:

Municipio di Torino (2.o versamento) L. 500 — Società per la vendita dei prodotti « Michelin », L. 400 — On. dottor Casalini Giulio, L. 5 — Dott. Enore Iorio (2.o versamento), L. 10 — Dottor prof. Cavaliere Giuseppe, L. 10 — Prof. Pagliani Luigi (2.o versamento), L. 50 — Prof. G. S. Vinai (2.o versamento), L. 50 — Prof. Amedeo Herlitzka, L. 10 — Dottor Alfredo Stiotti, L. 5 — Prof. Demetrio Tenderini, L. 5 — Totale L. 1145 — Importo liste precedenti, L. 21.543 — Totale generale L. 22.688.

Quattro interrogazioni al Sindaco

I consiglieri comunali socialisti hanno presentato al sindaco le seguenti interrogazioni:

I sottoscritti, ritenendo che la miglior lotta contro il rincaro dei generi di consumo si ottenga con l'abbondanza dei generi stessi, interrogano il sindaco per sapere se non sia opportuno deferire ad apposita Commissione municipale l'indagine:

1.o sulla possibilità di ricevere dai terreni siti nel territorio del Comune un maggiore e migliore rendimento specialmente per quanto riguarda le verdure. 2.o sui provvedimenti da adottarsi per raggiungere lo scopo intenso predetto possibile.

I sottoscritti, di fronte al rincaro delle carni macellate, interrogano il sindaco per sapere se non ritenga opportuno che il Comune acquisti all'estero larghe partite di carni congelate, da vendersi a prezzo di costo, in modo che possano trovarsi sul mercato carne sana, a prezzo accessibile alle borse più modeste.

I sottoscritti interrogano il signor sindaco per sapere se, allo scopo di meglio distribuire l'utile proveniente da alcune forniture militari, che si rivolgono alla piccola industria ed al lavoro a domicilio specialmente femminile, non intenda chiedere al Ministero la concessione diretta al Comune di determinate forniture, che il Comune subappalterà senza utile proprio e con criteri di piena equità.

I sottoscritti, convinti che sia necessario prevenire con adatti provvedimenti i nuovi rincari che si possono manifestare sul prezzo delle carni interrogano il sindaco per sapere se non creda utile promuovere su larga scala, con una serie di adatte iniziative, la coniglicoltura, che può in breve tempo, produrre larghe quantità di carni sane e a basso costo.

La partenza del Duca di Genova

Ieri alle ore 18,20 è partito da Porta Nuova per Roma il Luogotenente generale di Sua Maestà, S. A. R. il Duca di Genova, in un apposito vagone *salon*, che fu attaccato al treno diretto di Roma. Il Duca di Genova era arrivato in automobile dal Castello di Agliè.

Il ministro Daneo a Roma

Reduce dalla sua villeggiatura di Bricherasio è giunto ieri a Torino S. E. il Ministro Daneo, il quale ha proseguito per Roma in un vagone salon aggiunto allo stesso treno, su cui partì il Duca di Genova.

Si getta in Po ed è tratto in salvo

Il bracciante Bazzino Dalmazzo, d'anni 52, da Pinerolo, senza fissa dimora, recatosi oggi al ponte Umberto I, scavalcava il parapetto e si gettava nel Po. Il suo gesto fu notato dal barcaiuolo Giovanni Peirano, che accorse con una barca e lo trasse in salvo. Il Dalmazzo, mutato d'abiti, venne poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni. Egli non volle dire il motivo del tentato suicidio.

Arresto d'un ladro al carbone

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, hanno arrestato il guardiano ferroviario Italo Francesco fu Domenico che da tempo andava giornalmente rubando carbone in mattonelle appartenenti alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il portafoglio e l'orologio

Tal Francesco Laurenti si addormentò sopra una panca in corso Regina Margherita e durante il sonno fu alleggerito del portafoglio contenente 800 lire e dell'orologio d'argento. Egli ha sporto denuncia, ma difficilmente potrà riavere il denaro e l'orologio.

Abbonato del tram

Gli agenti hanno accompagnato in Questura certo Luigi Bertolli fu Giuseppe, d'anni 46, abitante in via Ponte Mosca, 51, il quale, salito sopra un tram, dichiarò d'essere abbonato, mentre non lo era affatto. Fu denunciato al Procuratore del Re.

Ancora un ferito con la pistola Flobert

Il sarto Pietro Mamola, di anni 18, abitante in via Porta Palatina, 12, maneggiando una pistola Flobert, la faceva esplodere, ferendosi alla mano sinistra. Il Mamola venne condotto all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1915.

NASCITE: M. Alessi 12, femmine 6.

MORTI: Perucca Modesta a. Raschetti, d'anni 68, di Grignasco, casalinga, via Peyron, 88.

Demo Natalina ved. Parasio, d'anni 78, di Settimo Torinese, contadina.

Barioglio Maria a. Serra, d'anni 71, di Cisternal d'Asti, casalinga.

Martini Gen. Giovanni, d'anni 78, di Valdagna.

Ayme Clotilde, d'anni 37, di Torino, agiata.

Castagno Antonio, d'anni 76, di San Dalla, agricol, via Cuneo, 32.

Falda Regina, d'anni 69, di Alessandria, impiegata, corso Regina Margherita, 176.

Giannetti Carlo a. Billotti, d'anni 68, di Pinerolo, casalinga, via San Pietro in Vincoli, 9.

Bertiaccua Domenica a. Tonzani, d'anni 77, di Genzo (Novara), civile.

Diacosa Luigi, d'anni 37, di Cigliano Vercellese, calz. Abele Lucia, d'anni 38, di Villafallesio, agiata, via Boucherie, 14.

Tarasco Marianna a. Bosco, d'anni 48, di Strevi. Ernano d'Asti, casalinga, via Benevento, 22.

Pallesi Cesare, d'anni 70, di Gallarate, operaio, via Pier Carlo Boggio, 14.

Più 5 minori d'anni cui.

Totale complessivo (a. di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia Novelli) Ore 21: *Il Cardinal Lambertini*, commedia di Rovetta. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO PARCO MICHELETTI (Compagnia Casalegno). — Ore 21: *L'amico d'un giovane*, commedia in 3 atti, di Cavigari. Un milanese in mezzo ai guai, farsa comica. — Ingresso L. 1.50.

CIRCO RISTORI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 15 e 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR — Selezione della guerra (Pathé). — Sorrisi amari, dramma in tre atti di Crema chantilly, commedia.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MEDITERRANEA (Gall. Natta) - VARIETÀ' dalle 16 alle 24.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeo - Mandolinista - Bigliardi in 4 Prese - Boccette - Stranieri.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la sistemazione ed ampliamento della zona già Borgata « S. Salvario »

Operazioni dal 14 Agosto 1915.

	Quint.	Cent.	Cor.
Granoturco	0	0	—
Frumento	0	0	—
Segala	0	0	—
Fave	0	0	—
Avena	0	0	—
Articoli diversi	0	0	—
Totale Quint. 00 Cent.

ULTIME NOTIZIE

Venizelos accetta di formare il Gabinetto

L'odierna riapertura del Reichstag

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, ore 18,20.
(Ritardo).

Un telegramma della Central News da Atene dice che Venizelos ha informato il Re Costantino di essere disposto a formare il Gabinetto.

M. P.

Prudenti previsioni
sul futuro Gabinetto e la sua politica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

I primi scarsi commenti inglesi sopra gli avvenimenti politici in Grecia concordano nel rallegrarsene, ma similmente nell'avvertire che la cosa greche e balcaniche rimangono tuttavia in bilico. Il corrispondente del *Times* da Atene conferma che Venizelos venne chiamato dal Re a formare il nuovo Gabinetto. Una udienza di quattro ore a Tatoi permise — secondo il corrispondente — la instaurazione di un completo accordo tra il Monarca e lo statista. Venizelos chiese quattro giorni di tempo per studiare i documenti diplomatici e la situazione finanziaria prima di dare una risposta definitiva al Re. Questi acconsentì. La conversazione fu cordiale, vertendo anzitutto sulle condizioni di salute di Sua Maestà. Gli organi venizelisti preannunziano quasi certa la formazione di un Gabinetto Venizelos. Malgrado tutto questo, il *Times* osserva essere prematuro considerare già come assicurato il trionfo della politica di Venizelos. Bisogna attendere l'annuncio che egli sia riuscito a formare il Gabinetto, e quando anche Venizelos divenisse primo ministro, la sua azione non potrebbe essere determinata che dalle circostanze ora esistenti. Questo potrebbero impedire un ritorno alla politica che Venizelos propugnava nel mese scorso; ma comunque — conclude il *Times* — è improbabile che le simpatie di lui non restino per la Quadruplice Intesa e che egli non auguri a questa la vittoria come giovevole agli interessi ellenici.

M. PRATI.

Ansia di guerra in Romania
Il Re a colloquio col Ministro di Grecia a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 18, notte.

Se le notizie che per telegrafo la Tribuna da Bucarest corrispondono al vero sulla data delle cose, il desiderio della guerra guadagna ogni giorno più l'opinione pubblica romena. Gli uomini politici percorrono il paese per annunziare che l'ora della liberazione è suonata per la Transilvania: e la popolazione acclama gli oratori e li saluta entusiasticamente. Il Ministro degli affari esteri ha poi rotto ogni relazione con certi agenti degli Imperi Centrali che ognor avevano presso quegli ambienti governativi una eccessiva confidenza.

Il Re di Romania ha accordato una udienza particolare al Ministro greco col quale ebbe un colloquio molto amichevole. Questo Ministro è un fervente partigiano di Venizelos.

Gli uomini di stato romeni testimoniano poi una grande cordialità al Ministro di Bulgaria a Bucarest. A Bucarest si sarebbe pure persuasi che anche la Grecia finirà per intervenire a fianco degli Alleati. La Germania ha, poi, inviato una seconda Nota alla Romania circa il passaggio delle munizioni.

P. R.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania
per la distruzione del "William Frye,,
La proposta della Commissione mista accettata

Washington, 18.

Contrariamente alla prima informazione la risposta degli Stati Uniti alla Germania riguardo alla distruzione del piroscafo *William Frye*, accetta la proposta di fare liquidare l'indennità da una Commissione mista e accetta pure di sottoporre l'arbitrato al Tribunale dell'Aja, l'interpretazione del trattato fra Prussia e Stati Uniti.

(*Ag. Stefani*).

Sulla dichiarazione
del cotone contrabbando di guerra

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 18, notte.

La decisione presa dal Governo inglese di dichiarare il cotone contrabbando è approvata qui da tutta la stampa. Le sfere ufficiali americane si trincerano tolte da molti imbarazzi. La decisione però coincide con le allarmate rivelazioni fatte da parte della stampa newyorkese sulle mene corruttrici degli agenti germanici così per suscitar scioperi, chiudere il mercato delle munizioni, saturare l'opinione pubblica, ecc. Le proteste dei coloni si sarà anneghino nel disgusto generale sollevatosi.

M. PRATI.

La carestia in Germania
Disordini a Gera

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Berlino: La *Deutsche Tages Zeitung* reca che a Gera (città della Turingia) alcuni giorni addietro avvennero disordini durante il mercato settimanale a causa della carestia. Una gran folla con randelli e bastoni ha mandato in aria le baracche e si è scatenata di ogni cosa. La polizia fu impotente a sedare la violenza.

(*Ag. Stefani*).

Comunicazioni segrete
del Cancelliere ai capi gruppo del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 18, notte.

Domani si riaprirà al Reichstag la nuova sessione del Parlamento germanico. Sull'importanza della discussione che si svolgerà nessuno può dubitare dopo le polemiche che si sono svolte in questi ultimi tempi, particolarmente a proposito dell'atteggiamento del Governo di fronte alla possibilità di incamminare delle trattative di pace.

La questione dei viveri

Pare peraltro che uno dei temi principali della prossima discussione al Reichstag sarà di indole economica. Verranno trattate tutte le misure economiche prese dal Governo e molti deputati non rinunzieranno alle critiche, particolarmente per ciò che riguarda le misure prese dal Governo per combattere gli incettatori dei mezzi di prima necessità; misure che si sono dimostrate insufficienti. Senza dubbio si svolgerà un vivo dibattito a proposito del rincaro dei viveri. Sarà trattata la questione dell'acquisto della frutta e della verdura belga, poichè in questi ultimi tempi si è potuto provare che patate comperate in Belgio da rivenditore tedeschi sono vendute ad un prezzo triplo di quanto vengono vendute in Belgio. Si domandano quindi delle misure per evitare questo illecito guadagno da parte dei commercianti tedeschi.

Intanto ieri la Commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Si discusse le misure economiche che sono state prese a proposito della guerra. Il ministro Delbrueck ha trattato soprattutto l'argomento del pane, affermando che il prezzo [illegible] delle farine non può essere fissato dal Consiglio federale. Per quanto riguarda le patate il ministro dichiarò che non si era giustamente apprezzato il quantitativo delle patate. Il commercio delle patate sarà così organizzato da ritenere essere superflua una confisca. Il problema della carne sarà semplificato vendendo alla popolazione meno abbiente carne di seconda qualità in determinate ore del giorno. Riguardo ai risultati del raccolto di quest'anno il ministro afferma che il raccolto delle patate è abbondante, quello dei granturco invece debole, ed anche debole il raccolto per il bestiame.

Il ministro ha avvertito di usare la maggiore prudenza nel trattare la questione del sostentamento soprattutto negli articoli di giornali. Durante la discussione un deputato conservatore deplorò il rincaro dei viveri, ma dichiarò ingiustificati i rimproveri rivolti contro gli agrari. L'oratore disse che il Governo doveva spiegare chiaramente quali siano le vere cause del rincaro.

Un deputato conservatore stigmatizzò pure gli incettatori dei mezzi di prima necessità, e poichè il ministro aveva parlato di un aumento della razione del pane, l'oratore non si disse su questo punto d'accordo col Governo. Secondo l'oratore una nuova diminuzione dei pezzi della farina sarebbe ancora possibile. La discussione della Commissione del bilancio del Reichstag continuò oggi.

I progressisti restano in attesa

Intanto, ieri, come preparazione alla seduta di domani del Reichstag, la presidenza delle varie frazioni del Reichstag e la presidenza dello stesso Parlamento erano state invitate da Bethmann Hollweg, per una conferenza, durante la quale il Cancelliere fece un «exposé» sulla situazione militare e politica, e su tale argomento fece anche delle dichiarazioni che non potranno essere ripetute nella seduta pubblica del Reichstag. Alla conferenza non assisteva la presidenza della sezione del partito socialista, impedita per una seduta della frazione alla stessa ora. Oggi, poi, si riunirono tutte le frazioni del Parlamento germanico per trattare sull'atteggiamento da prendere di fronte alle varie questioni di natura economica e politica. L'esempio dei nazionali-liberali è stato ieri seguito dal partito progressista che ha pure discusso le condizioni finalità della guerra. La frazione del partito progressista del Reichstag si è così radunata per discutendo ampiamente i compiti che la rappresentanza del popolo tedesco deve ora svolgere in seguito al corso degli avvenimenti. Ha esaminato anche il problema degli scopi della guerra e delle pretese da avanzare ma dopo maggiore esame della questione disse di non considerare ancora giunto il momento di fissare un preciso programma con distinte pretese per la conclusione della pace: piuttosto che respingere ad ogni costo ogni conquista territoriale od accettare anzitutti progetti annessionisti, la frazione ritiene necessario assicurare per l'avvenire ampie misure militari ed economiche col necessario aumento di territorio e di cesare, per la pacifica gara fra i popoli, tali condizioni che assicurino tanto in patria quanto sui liberi mari lo svolgimento di ogni attività del popolo tedesco.

Si espresse quindi la speranza che il Governo, al momento opportuno, permetta, d'accordo col Parlamento, una libera discussione delle basi fondamentali della conclusione di pace e si manifestò la ferma fiducia che popolo ed esercito siano consapevoli dello storico significato di queste gravi battaglie nelle quali i soldati tedeschi danno tutta la loro forza e la loro vita per assicurare una pace onorevole e duratura. Si disse infine che la frazione è pronta ad appoggiare il Governo che, secondo le parole pronunziate dal Kaiser il 31 luglio 1915, si impone il compito di procedere per il vecchio cammino e per le nuove vie su cui si è messo con tanta fiducia.

E' poi da segnare il fatto che, poichè nella Commissione del Reichstag si fanno anche comunicazioni confidenziali (comunicazioni che nelle precedenti sedute vennero poi propalate sui giornali socialisti dei paesi neutrali), questa volta, il Governo ha preso le necessarie misure per evitare simili indiscrezioni. Era infatti avvenuto due mesi fa che una comunicazione segreta del ministro della guerra fatta alla Commissione del Reichstag circa il maltrattamento dei soldati da parte di ufficiali tedeschi era stata riferita da un giornale di Berna: senza dubbio, perchè i deputati socialisti presenti alla seduta appartenenti al gruppo Liebknecht avevano commesso la [illegible] indiscrezione.

F. R.

Nel compleanno di Francesco Giuseppe
Un proclama alle truppe
Un ufficioso commento tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Per ordine del Supremo Comandante dell'esercito austriaco granduca Federico, oggi tutte le truppe di terra e di mare festeggiano il compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Per tale occasione è stato pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Soldati! Già più di un anno le truppe austro-ungariche stanno per terra e per mare in guerra contro un mondo di nemici. L'esercito e la flotta hanno combattuto eroicamente su innumerevoli campi di battaglia conquistando nuove gloria alle nostre bandiere. Fermamente fiduciosi della definitiva vittoria della nostra giusta e santa causa, festeggiamo oggi per la seconda volta al campo, il compleanno del nostro Imperatore. Non possiamo tutti festeggiare questa ricorrenza come in tempo di pace. Colle armi in pugno, la maggior parte di noi si trova di fronte al nemico. Tuttavia dovunque ci si possa trovare in questo giorno di festa, in violenta battaglia, in marcia od in campo, per terra o per mare, siamo pensiamo oggi con rispetto alla venerata persona del nostro Sovrano. Come nella nostra bella patria, così nelle nostre file, accanto al nemico, saliva la nostra preghiera a Dio che benedica le nostre armi per il bene del nostro amato Imperatore. In questo giorno con i nostri auguri più intensi facciamo un voto solenne: qualunque cosa accada noi resisteremo virilmente e fedelmente in battaglia sinchè coll'aiuto di Dio ci sarà dato di ottenere la vittoria definitiva per coronare di freschi allori il venerato capo del nostro amato Imperatore che l'Onnipotente protegga e conservi per il bene della patria e del suo esercito!

Firmato: GRANDUCA FEDERICO».

Tutti i giornali viennesi pubblicano poi lunghi articoli di omaggio al vecchio imperatore. Vienna è imbandierata. Ieri sera avvennero dimostrazioni di simpatia innanzi all'Ambasciata tedesca ed a quella turca. Anche la stampa germanica dedica a Francesco Giuseppe parole di omaggio, magnificando i sentimenti pacifici dell'Imperatore ed esprimendo la più fervida ammirazione per il monarca. Berlino e le principali città tedesche sono imbandierate a festa.

Anche l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica oggi una nota al compleanno di Francesco Giuseppe. Il giornale, dopo avere parlato del dolore provato dall'Imperatore per l'invasione russa della Galizia, aggiunge:

«Il caso dell'Italia che, noncurante dei trattati solenni, attaccò il suo alleato nel momento delle più terribili battaglie, fu la seconda grave prova che dovette subire l'Imperatore nel corso di questi ultimi giorni. Ma da quel momento la Grazia Divina è scesa sui suoi campi. Egli potè ammirare i potenti fatti d'armi dei suoi eserciti coronati da indistruttibile gloria, che dopo avere respinto le schiere russe dalle sue terre toccarono il confine nemico ed ora si sono lanciati all'inseguimento dell'avversario una volta temuto. Sulle rive dell'Isonzo contro l'alto coraggio dei suoi difensori, si spezza l'attacco del secondo nemico che senza successo compì sempre grandi sforzi per avvicinarsi alla mèta desiderata».

Il giornale ufficioso magnifica quindi in Francesco Giuseppe la fedeltà che lega le due nazioni alleate ed esprime la speranza che nell'unione dei due popoli i comuni nemici saranno alla fine vinti.

P. R.

L'ironica risposta dei bruxellesi
all'ordine di festeggiare il 4 agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Ho già accennato ad una progettata dimostrazione a Bruxelles, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, dimostrazione proibita dal Governatore generale del Belgio.

Ora mandano da Bruxelles nuovi particolari su quella famosa sera del 4 agosto, durante la quale, per ordine del Governatore, tutte le persone dovettero ritirarsi alle nove di sera.

I bruxellesi, non potendo uscire, si sono messi ai balconi che avevano illuminato artisticamente, e, dopo le nove, si iniziò una viva conversazione da balcone a balcone. In alcune strade erano stati tirati dei fili, ai quali erano stati attaccati dei lampioncini. Tutte le orchestre erano state mobilizzate. Ognuno che sapesse suonare un piano lo faceva colla finestra aperte. E' pure accaduto che tre persone da tre balconi diversi giocassero le carte gridandosi l'un l'altro le carte giocate. Non son neppure mancati gli incidenti. In due strade del centro, alcune pattuglie tedesche sarebbero rimaste oltremodo sorprese vedendo cadere in mezzo certi oggetti, il cui contenuto non era sempre di gradevole odore.

Sia ugualmente senza la condanna del Governatore, malgrado i suoi ordini siano stati eseguiti alla lettera. Nella strada dove abitavano i colpevoli, tutti i negozi per tre giorni hanno dovuto essere chiusi dopo le sette di sera, e dopo le nove nessuno può uscire di casa. Tutte le finestre dovettero essere chiuse. La polizia fu incaricata di far osservare gli ordini.

F. R.

Pierpont Morgan ristabilito

New York, 18.

Pierpont Morgan è completamente ristabilito dalla sua ferita ed ha ripreso le sue occupazioni negli uffici della sua casa a New York.

Gli eserciti del Kronprinz
nelle Argonne
battuti dai francesi
Importanti successi inglesi a Hooge

Parigi, 18, notte.

Sarebbe errore credere che dal principio del mese di agosto l'attività si sia rallentata sul fronte francese. Nelle Argonne attacchi tedeschi si sono avuti quasi ogni giorno fino al 7 agosto; tutti furono non scacchi per l'esercito del Kronprinz. Una sola volta, grazie all'impiego dei gas asfissianti, i tedeschi poterono impadronirsi di un elemento di trincea avanzata. Essi non mancarono, a questo proposito, di annunciare una cifra di prigionieri più che doppia della cifra vera. Dal 7 agosto i tedeschi scoraggiati, cessarono una gran parte dei loro attacchi. Ne pronunciarono uno solo il 12 agosto e, sempre grazie ai loro gas asfissianti, poterono prendere piede in una trincea avanzata. Questo risultato è insignificante: malgrado le loro affermazioni i tedeschi non realizzarono nelle Argonne alcun guadagno di terreno. Su tutto il resto del fronte le truppe francesi conservano nelle loro lotte quotidiane un ascendente morale completo su quello dei loro avversari. Non è il bombardamento, senza interesse militare e, contrario a ogni diritto, di città aperte come Reims, Le Etope, Montdidier, Saint Die, che farà passare questo ascendente dal lato dei tedeschi.

In Alsazia i progressi francesi sono continuati. I tedeschi non riescono a nasconderli nei loro comunicati che sono sempre confusi su questo punto.

Sul fronte inglese le truppe britanniche riconquistarono il 9 agosto parte delle importanti posizioni di Hooge. Questa attività degli Alleati sulla fronte occidentale trattiene su questa fronte tutti gli effettivi tedeschi che vi si trovavano. Nessun prelevamento potè essere effettuato per rinforzare gli eserciti operanti in Russia. Non è senza interesse rilevare che la stessa attività spiegata dagli Alleati ai Dardanelli arrestò ogni azione turca sul Caucaso.

Roma, 17.

Il "raid,, di alcuni Zeppelin
sulle coste orientali d'Inghilterra
10 morti e 36 feriti

Londra, 18, notte.

Si annuncia ufficialmente che alcuni Zeppelin visitarono le coste orientali dell'Inghilterra la notte scorsa, gettando bombe. I cannoni antiaerei li bombardarono. Credesi che uno Zeppelin sia stato colpito. Le pallottole aeree dimostrarono la loro attività, ma le condizioni atmosferiche difficili permisero agli Zeppelin di fuggire. Alcune case e altri edifizi ed una chiesa furono danneggiati. Si ha notizia delle seguenti ultime tutte borghesi: sette uomini, due donne, un fanciullo sono rimasti uccisi; quindici uomini, diciotto donne e tre fanciulli sono rimasti feriti.

(Ag. Stefani).

I Dardanelli

Progressi delle truppe inglesi
sbarcate a Suvla

Londra, 18, notte (Ufficiale).

Il rapporto del generale Hamilton dice:

Nella zona meridionale dei Dardanelli la situazione è invariata. Dal 14 al 15 i turchi mantennero l'abituale fuoco di artiglieria senza grande effetto. Nella zona settentrionale il fianco destro del Corpo d'Armata «Australia e Nuova Zelanda» fu seriamente attaccato nella notte dal 14 al 15, ma tutti gli attacchi furono respinti. A Suvla, le truppe del fronte sinistro fecero un piccolo movimento avanti nel pomeriggio del 15 per rettificare la linea: esse avanzarono sotto un considerevole fuoco di cannoni e di fucili, percorsero 500 yards, presero una trincea turca e fecero due ufficiali e sette soldati prigionieri.

L'impressione di Londra
pel siluramento del "Royal Edward,,
nel Mare Egeo

Londra, 18.
(Ritardo).

Il *Royal Edward*, silurato nell'Egeo, era un vapore di 11.217 tonnellate varato nel 1908 e prima del servizio di guerra faceva rotta periodicamente tra l'Inghilterra e il Canada. Il naufragio per il migliaio di vite che trascina seco, è confortato dal pensiero che dopo un anno di guerra si tratta del primo successo di questo genere che i subacquei nemici abbiano potuto procacciarsi. I critici navali ne sono indotti ad elogiare grandemente il servizio generale inglese dei passaporti di truppe basato sulla infaticabile vigilanza esercitata dalla flotta. Soltanto nel Mediterraneo un disastro simile potrebbe verificarsi date le difficoltà speciali che la guerra inglese ovviamente incontra in quelle acque nella sua ardua opera di sentinella.

«Siamo ora — dicono i critici — nel tredicesimo mese di guerra; abbiamo trasportato in Francia il più grande esercito che mai abbia abbandonato l'Inghilterra; abbiamo trasportato non soltanto dall'Inghilterra, ma dai confini del mondo, un altro esercito enorme a Gallipoli e giornalmente truppe al Golfo Persico e nell'Africa orientale. Il nemico sarebbe stato giustificato dai diritti di guerra affondando trasporti, ma, grazie alla flotta inglese, questa è la sola occasione in cui ottenne successo. Qualunque sia la loro azione contro i bastimenti mercantili e pescherecci, i suoi sottomarini sono inospiti, eccetto questo caso isolato, si agiva contro loro preda naturale, vale a dire truppe reduci dal teatro della guerra».

M. PRATI.

L'agitazione dei panettieri a Mondovì
La minacciata "serrata,, evitata

Mondovì, 18, notte.

Il proposito di «serrata» dei nostri panettieri è andato completamente fallito, infatti un manifesto del sindaco avverte la popolazione che a cominciare da oggi i panettieri hanno ripreso servizio, conservando i prezzi stabiliti con l'ultimo calmiere. Pensera il Consiglio a provvedere di farina i signori panettieri, ed il prevedibile un sensibile ribasso del prezzo del pane. A questo risultato poteva venire l'Unione panettieri, evitando tutta l'indignazione del pubblico, che indubbiamente si è manifestato ad essa contrario. Molto lodato è stato invece l'energico contegno del sindaco e della Giunta, che hanno saputo reprimere un atto arbitrario dei panettieri. La «serrata» quindi si è limitata ad una giornata di riposo, durante la quale è stato provveduto il pane da Cuneo. Il sindaco ha parlato molto chiaro alla Commissione che è stata a conferire con lui, cioè la Giunta e con la Commissione annonaria al Municipio, assicurando l'Unione panettieri che, se mai il caso avesse a ripetersi, l'Amministrazione saprebbe prevenire e provvedere energicamente.

Come venne festeggiato l'annuncio della Regina
in Valle Gesso

Valdieri, 18, notte.

In occasione della festa di Sant'Elena sono stati dagli edifici pubblici e da molte case private di Valdieri sono sventolati molti vessilli tricolori in onore della Regina.

Anche la vicina borgata di Sant'Anna era pavesata a festa. Alla graziosa e benefica Sovrana venne pur fatto omaggio di fiori.

Il Sindaco Rinaldi e geometra Stefano trasmise alla Dama di Corte il seguente telegramma di felicitazione e di augurio:

«Nel fausto giorno onomastico dell'amata Sovrana, interprete tutta della popolazione valdierese, esprimo fervidi voti di felicità ed auguri a S. M. la Regina e alla Real Famiglia, con animo riconoscente per avere prescelta questa valle a dimora sua in questi giorni ricchi di grandi eventi della Patria».

Professore di Varazze annegato per equinozi
in Valle Grana

(Per telefono alla Stampa).

Caraglio, 18, notte.

Una dispiacevolissimo incidente è accaduto all'egregio dottor don Giacomo Grisino, valente insegnante alle scuole civiche di Varazze. Da 15 anni egli suole passare le vacanze estive del barone [illegible] des Ferres, villeggiante a Madonna dell'Olmo. Il reverendo don Grisino è un cultore appassionato della botanica, tanto che ha già raccolto e classificato oltre 7000 esemplari di piante della flora italiana, e coi suoi scambi anche coll'estero con i più celebri biologi fa onore all'Italia, specialmente coi suoi studi sui muschi. Andava il prof. Grisino appunto in cerca di nuovi esemplari, allorchè nella sua escursione alpina, nei pressi di San Pietro Monterosso, venne sommerso per una spia tedesca da tre persone. La voce dell'incontro presto si diffuse, e fu richiesto l'intervento dei carabinieri per mettere al sicuro il pericoloso forestiero. Il sacerdote venne subito sottoposto ad un interrogatorio; ma i carabinieri, insoddisfatti della risposta ricevuta, lo trassero a piedi a Caraglio, dove, dopo un altro interrogatorio, fu posto in libertà grazie ai buoni uffici del conte D'Agliano, al quale il prof. Grisino è unito da antica ed intima conoscenza. Fu però un'odissea ben dolorosa, che durò oltre dieci ore, e non mancarono neppure gli insulti sanguinosi contro il valoroso professore salesiano, che ha già reso alla Patria ben più grandi servizi di tutti i suoi accusatori. Chiarito l'equivoco, vennero fatte al prof. Grisino le debite scuse, ma restavano l'impressione non fu meno spiacevole.

Il salvataggio di un giovane
sulla spiaggia di Savona

(Per telefono alla Stampa)

Savona, 18, notte.

Questa mattina, allo stabilimento balneario «Torino», situato sul canale Cristoforo Colombo e di proprietà dei bravi fratelli Gerolamo e Samuele Foce, venne compiuto un salvataggio. Certo Brizzolari Alessandro, di Ambrogio, d'anni 17, nato a Chiaco, nell'Argentina, stava prendendo il bagno, allorquando, essendosi spinto troppo al largo, malgrado il mare agitato, perdute le forze, non fu più padrone. Uno dei fratelli Foce, precipitatosi in Sarasate, volgarmente chiamato il «Lupo di mare», per gli innumerevoli salvataggi già compiuti, con da guadagnarsi numerosi diplomi e medaglie al valor civile, e che durante la stagione estiva è sempre in vigile e cosciente sulla spiaggia, collo sguardo sempre rivolto al mare, avvistosi del pericolo al quale correva l'imprudente giovane, si slanciò subito fra le onde, riuscendo a trarre sano e salvo alla riva il Brizzolari, fra il plauso e le congratulazioni di tutti i presenti.

I provvedimenti economici
e le questioni internazionali
nel prossimo Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.
(Visto dalla Censura).

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì mattina. La riunione assume speciale importanza, non soltanto per i provvedimenti di carattere amministrativo che parecchi Ministri, tra i quali quel dell'Agricoltura e dei LL. PP., presenteranno all'approvazione dei colleghi, ma soprattutto per le comunicazioni che l'on. Sonnino farà circa lo stato attuale delle relazioni italo-turche, quanto intorno alla partecipazione dell'Italia alle trattative della Cancelleria della Quadruplice colle nazioni balcaniche.

I provvedimenti, che l'on. Cavasola e l'on. Ciuffelli presenteranno, riguardano la ripercussione della guerra sulle condizioni economiche del paese. Le proposte dei due Ministri si riferiscono particolarmente al rincaro dei viveri e alla disoccupazione. I sindaci delle grandi città, convenuti in Campidoglio, ed il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali, riunitosi recentemente a Firenze, hanno presentato al Ministro di A. I. e C. una serie di proposte. L'on. Cavasola, pur non potendo accogliere, perchè troppo radicali od, a suo avviso, non opportune, la maggior parte delle proposte presentate, ne ha accolta qualcuna. Inoltre, ha studiato, ai lumi dell'esperienza, il funzionamento dei provvedimenti precedentemente presi circa il grano e la carne e li ha migliorati con provvedimenti di imminente approvazione. Viene, tra l'altro, migliorato il funzionamento dei consorzi granari e viene facilitato l'acquisto ed il consumo della carne congelata, ecc.

Probabilmente qualche altro provvedimento verrà emanato per assicurare il regolare funzionamento del commercio della lana, il cui prezzo, purtroppo, è artificialmente aumentato appena i Comitati di mobilitazione civile rivolsero appello ai cittadini perchè contribuissero a dotare i soldati degli indumenti di lana necessari. Qualche altro provvedimento sarà preso per frenare l'aumento in parte abusivo del prezzo dei medicinali. Infine l'on. Ciuffelli presenterà una serie di proposte tendenti ad assicurare il lavoro nel periodo invernale. Tali proposte si ispirano a questo doppio concetto: affrettare l'esecuzione di grandi opere pubbliche i cui fondi furono già stanziati dal Parlamento; fornire ai Comuni e agli enti locali, mediante mutui, i fondi per affrettare l'esecuzione di opere di riconosciuta utilità.

Altri provvedimenti importanti di imminente approvazione saranno contenuti in un decreto luogotenenziale, che disciplinerà e coordinerà le varie iniziative sorte nel paese per la manipolazione degli indumenti occorrenti per il rifornimento del regio esercito. Numerosi altri provvedimenti connessi all'attuale stato di guerra saranno deliberati nel Consiglio di venerdì, al quale parteciperanno tutti i ministri.

Ma, come dicevo, anche più importante sarà la parte di questa riunione dedicata alla politica estera. L'Italia segue con particolare interesse la situazione balcanica e partecipa alle trattative per trovare un terreno su cui possano accordarsi le varie e talvolta antagonistiche aspirazioni dei paesi balcanici neutrali. Si segue anche con vivo interessamento il corso degli avvenimenti in Grecia. Sintomatica è a tale proposito la notizia, che giunge da Atene, di violenti dimostrazioni a Cavala e Serres contro qualsiasi concessione di territorio alla Bulgaria. Anche la soluzione della crisi ministeriale greca viene attentamente seguita alla Consulta, dove un eventuale ritorno di Venizelos al potere sarebbe visto con simpatia. A proposito della offerta ricevuta da Venizelos di formare il nuovo Gabinetto greco, ho chiesto oggi un giudizio al signor Coromilas, ex-ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto Venizelos, il quale rappresenta oggi la Grecia a Roma. L'eminente diplomatico mi ha fatto le seguenti dichiarazioni, che mi autorizza a pubblicare.

— Voi mi chiedete — ha detto il signor Coromilas — il mio pensiero su quanto sta per avvenire in Grecia nel grave momento che tutta l'Europa attraversa. Posso dirvi questo: la cosa pubblica si trova in Grecia in ottime e sicurissime mani. Secondo i dispacci delle agenzie, S. M. il Re di Grecia ha conferito con il signor Venizelos, che è il capo della grande maggioranza, e lo ha incaricato di formare il nuovo Ministero. Il signor Venizelos prenderà le sue risoluzioni dopo avere studiato la situazione e la sua decisione sarà tale, che darà alla Grecia un Governo all'altezza delle circostanze.

Queste parole del rappresentante della Grecia a Roma sono di buon augurio per il popolo greco e per la Quadruplice Intesa. Tutti si augurano che le previsioni del signor Coromilas vengano realizzate. Nel mondo politico italiano si ritiene che i quattro giorni richiesti da Venizelos al Re per esaminare la situazione, siano soprattutto destinati ad indagare l'opinione degli altri Governi balcanici onde dedurne la possibilità o meno di dare vita al programma balcanico dell'ex presidente del Consiglio greco. Intorno alla situazione greca l'on. Sonnino riferirà occupandosi della situazione balcanica nel Consiglio di venerdì. La maggior parte della relazione del Ministro degli Esteri al Consiglio dei Ministri sarà quella riguardante l'attuale rincrudimento delle relazioni italo-turche. Si afferma anche che il Consiglio fu convocato appunto in vista delle gravi deliberazioni che il Consiglio potrà prendere se il Governo turco non darà, prima di venerdì, quelle assicurazioni soddisfazioni chieste gli e non darà sicuri affidamenti di desistere dalle attuali vessazioni contro i sudditi italiani che si trovano nell'impero ottomano.

Il colloquio di ieri fra Naby bey e l'on. Sonnino ha chiuso la serie di ogni possibile trattenimento da parte della Turchia. Il Governo di Costantinopoli vorrebbe ancora temporeggiare e continuare la trattative per il rimpatrio degli italiani, ma il nostro Governo giudica insostenibile la situazione attuale. L'episodio di Smirne basta a dimostrarlo: Ottomila italiani attendono a Smirne di poter imbarcarsi. Il Governo ottomano pretende che gli ottomila italiani si imbarchino nel porto di Sigacik. Questo porto è situato a settanta chilometri da Smirne, le strade che conducono ad esso sono impraticabili, mancano i mezzi di trasporto perchè tutti i cavalli, i muli, i carri, le carrette, le vetture sono stati da tempo requisiti. Risulta perciò l'impossibilità che ottomila persone, per la maggior parte donne e bambini, possano imbarcarsi. Ma vi ha di più. Le autorità turche pretendono che gli italiani paghino la imposta del *temettu* raddoppiata in seguito alla guerra. Ora gli italiani, come gli altri stranieri, non hanno mai pagato il *temettu* e sono poi, per la miseria in cui versano, nell'impossibilità di pagarlo. Si tratta perciò, da parte del Governo turco, di un doppio ostruzionismo, le cui ragioni sono evidenti. Orbene, il Governo italiano crede di non poter oltre tollerare le vessazioni turche e rifiuta ogni trattativa che non costituisca il pieno e completo abbandono da parte del Governo turco dei metodi attuali. Prima di venerdì dovrà essere detta la ultima parola. Se il Governo di Costantinopoli non cederà, l'Ambasciatore turco Naby bey, per deliberazione del Consiglio dei Ministri, riceverà i passaporti.

S.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita francese	89	87	Argentino Oro	—	—
» 4 % perpetui	75 10	75	Città di Parigi	—	—
» 3 % perpetui	69 30	69	Obbligazioni Ferrovie	—	—
» 3 % Oro	70 60	70 90	Rente	1865	70 40
Rendita italiana	—	—	Banca Ottomana	—	—
Ferrovie Lombarde	—	—	Ferr. Meridionali	—	41 —
Cambio sull'Italia	—	—	Canale Suez	—	3740
Cambio sulla Svizzera	101 —	99 —	Ferr. Nord Spagna	93 30	93 —
Consol. Inglesi	91 —	89 87 1/2	Ferr. Saragozza	73 —	72 —
Turco nuovo	—	—	Rend. Portoghesi	67 60	67 —
Banca di Parigi	940	930	Banca di Francia	4475	4465
Tramways	—	—	Banca Italiana	—	—
Lyonnais	89 40	88 75	Banca Commerciale	—	—
Comptoir Nazionale	—	—	Rend. Turche 1903	81 —	80 —
Rend. Prest. 1891	—	—	Rend. Turche 1905	—	—
Rend. Prest. 1896	97 50	97 50	Rend. Turche 1908	—	—
Rend. Ottomane	440	434	Fondi Portoghesi	60	—
Rend. Argent. 1909	—	—	Obbligazioni	—	—
» » 1900	90	—	Metropolitana	850	850
Banca a Londra	—	—	Tramways	540	540
Rendita 5 %	—	—	Rend. Elegas	—	102 50
» 4 %	98 80	—	Ex Rente	975 50	974 —
» 4 %	—	—	Chartered	14 25	14 —
Credit Lyonnais	1860	1855	Tharsis	54 —	—
Mobiliare	367 —	365 —	Rio Tinto	—	57 50
Rend. Spagnuole	360	360	Rand Mines	—	—
Rend. Portoghesi	67 —	67 —	Goldfields	25 50	25 50
Rio Tinto	1160	1162	Mokrani	25 50	25 50

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.